ANNO XXVIII — Sabato, 23 Gennaio 1875. — **N. 22.**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, pian terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 22 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo già detto ieri che la controversia fra la Porta e il Montenegro per i fatti di Podgoritza pare in via d'essere appianata. La Porta terrà conto certamente delle rimostranze che, secondo gli ultimi dispacci, le vennero indirizzate non solamente dall'Austria-Ungheria e dalla Russia, ma bensì anche dalla Francia e dalla Germania. Però i giornali austriaci insistono sulla necessità che l'attenzione delle potenze non si fermi soltanto a quel caso particolare, ma si rivolga a sistemare definitivamente la questione delle relazioni tra il Montenegro e la Turchia. Riproduciamo, su questo argomento, in altra parte del giornale, un notevole articolo della *Nuova Stampa libera* di Vienna. Conviene però osservare che le relazioni sovraccennate non sono un fatto isolato ma, per così dire, un episodio della grande questione orientale sulla quale è sempre assai difficile l'accordo di potenze che hanno interessi diversi.

L'Assemblea di Versailles ha incominciata ieri, 21, la discussione delle leggi costituzionali. Ma se dalla prima seduta si ha da trarre l'oroscopo per le seguenti, vi è ragione di temere che la discussione s'inasprisca sempre più. La sinistra vuole che si proclami definitivamente la repubblica; l'estrema destra combatte la repubblica e l'impero e chiede la monarchia del conte di Chambord. Le dichiarazioni dei legittimisti hanno suscitato le proteste di tutte le altre parti della Camera. Ma queste se sono concordi nel respingere il conte di Chambord, non lo sono poi nel determinare il governo da sostituirgli. Secondo un telegramma in data d'oggi, parrebbe che la sinistra e il centro sinistro voteranno in favore della seconda lettura del progetto, ma per ciò che riguarda la sinistra, come si può mettere d'accordo la dichiarazione di cui parla l'odierno telegramma col discorso pronunziato ieri dal sig. Lenoel?

Vi è dunque il pericolo che ciascuno dei partiti dell'Assemblea si suddivida in parecchie frazioni. Aspettiamo il testo della discussione per giudicar meglio il vero stato delle cose. Il sunto che ce ne dà il telegrafo è tale da rafforzare l'opinione di coloro i quali credono che la presente Assemblea non si trovi in grado di dare una Costituzione alla Francia.

La contessa di Parigi ha dato alla luce un figlio. Ma le probabilità che gli Orléans risalgano sul trono diventano ogni giorno minori.

Un dispaccio da Berlino in data di ieri annunzia che il Reichstag, dopo una discussione che durò sei ore, ricusò di convalidare le elezioni del duca di Ujest e del principe di Hohenlohe Ingelfingen. Nei fogli tedeschi giunti negli scorsi giorni non troviamo alcun cenno delle difficoltà suscitate da queste elezioni.

Appena terminata la rivoluzione della Repubblica Argentina, ne scoppia un'altra a Montevideo, con questa diversità però che, mentre a Buenos-Ayres ha vinto il governo, a Montevideo rimasero vincitori gli insorti. Il presidente Ellauri e il suo governo furono scacciati, e fu nominato un presidente provvisorio. In quelle repubbliche poco degne d'invidia, invano si cerca in qualche grande principio la cagione dei torbidi. Le rivoluzioni si fanno unicamente per servire alle ambizioni personali.

Nulla di nuovo dalla Spagna. Il telegrafo, all'ora in cui scriviamo, non ci dice se sia incominciato il bombardamento di Zarauz.

LE PROPOSTE MINISTERIALI

La Camera ha dato ieri segno di buone disposizioni, non solo deliberando che le quattro principali proposte di leggi presentate dal ministro di finanza fossero sottoposte all'esame d'una sola Commissione, ma incaricando inoltre il suo presidente di nominarla.

Chi conviene con noi nel riconoscere i difetti incorreggibili dell'istituzione degli Uffici, deve pur ammettere che la nomina diretta della Commissione, se ha lo svantaggio di passar sopra all'esame preliminare de' progetti, ha però un largo compenso nell'avveduta scelta de' commissari e nel più sollecito compimento del lavoro.

Imperciocchè in materia di finanza e d'imposta torna sempre di maggior beneficio quella procedura che più presto toglie dall'incertezza, accelerando le decisioni del Parlamento. Non v'ha progetto di finanza, per quanto in apparenza modesto, che non tocchi de' grandi interessi, e questi tanto più soffrono quanto più rimane sospeso il giudizio della Camera.

Laonde si deve accogliere come un favorevole augurio la deliberazione presa ieri dalla Camera e non dubitiamo che la Commissione veramente autorevole, stata oggi nominata dall'on. Biancheri, si accingerà tosto allo studio de' progetti, per modo che in poche settimane la sua relazione possa esser pronta.

Non è nostro intendimento di esaminar oggi que' progetti. Conviene considerarli uno ad uno, per giudicarne il merito relativo piuttostochè il valor assoluto. Nè il ministro di finanza nè il Parlamento hanno grande libertà di scelta. Il campo delle tasse, degli espedienti e de' ripieghi di finanza è stato tante volte mietuto, che ormai non restano che poche spighe da raccogliere con faticoso lavoro, e l'uno e l'altro sono costretti di badar più al possibile che al desiderabile. E maggiormente ci deve badare il ministro, il quale nel presentar le sue proposte non potrebbe non tener conto del temperamento della Camera e delle inclinazioni di parte de' deputati. Certe proposte ardite, il cui risultato si mostra da sè con tutta evidenza, possono esser accolte da partiti ben determinati e concordi nella condotta e nell'intento, alle quali difficilmente farebbero buon viso i partiti perplessi e poco risoluti.

L'on. Minghetti ci ha pensato e ha combinate le sue proposte per modo che in complesso non destassero alcun sentimento di ripugnanza. Il che non è lieve beneficio. Sarebbe stato di certo di ristoro pei contribuenti e pel credito dello Stato di poter sottoporre alla Camera il bilancio dell'anno prossimo in equilibrio. Siamo anzi persuasi che soltanto per questa via si sarebbe riuscito a inspirare intera fiducia, perchè nelle condizioni torbide della politica generale, non si crede che a' risultati immediati. Ma non esitiamo ad asserire che questo metodo non avrebbe incontrato favore in tutta la Camera e che la serie dei provvedimenti che sarebbero stati necessari per dar il pareggio nell'anno prossimo, avrebbe sgomentati tutti quei deputati, il cui animo non è apparecchiato alle forti deliberazioni.

Ciò non toglie che se la Commissione e il Parlamento discuteranno con premura i progetti, non abbiano a risentirne gran profitto il credito pubblico e il Tesoro dello Stato sino da quest'anno e più ancora nell'anno prossimo.

Un punto importante, al quale la Commissione dovrà rivolgere tutta la sua attenzione è quello delle economie. Il ministro non promette che delle economie per tre milioni, e anche questi si debbono attendere da riforme assai ardue, qualcuna delle quali non si vota dal Parlamento che sotto la sferza della più stringente necessità. Una nuova circoscrizione giudiziaria è più facile a proporre che far approvare, pei molti interessi, grandi e piccoli, che ci sono implicati ed anche per le gravi quistioni di massima che impone di risolvere. Queste difficoltà se non debbono scoraggiare il ministero, lo avvertono però di non contar troppo sopra le economie, finchè i suoi progetti non vengano ben ponderati e discussi.

Ma che non si possano far economie per più di tre milioni in un bilancio di spese di 1,320 milioni e, tolte le intangibili, di circa 600 milioni, ci pare inverosimile. Bisognerebbe ricercare se non sia possibile di fare scaturire dalle economie almeno i 7 milioni richiesti per migliorar la condizione degl'impiegati, la quale inoltre si avvantaggerebbe e assai più della ristorazione della finanza e del credito e dalla diminuzione dell'aggio, ch'è una delle imposte più gravose che pesino sugl'impiegati e su tutti coloro che hanno dei redditi fissi.

Non dimentichi il Parlamento che ogni lira spesa di soverchio è una porzione tolta al risparmio nazionale. Se debbonsi con irremovibile fermezza respingere le economie che minacciassero di turbare l'andamento de' pubblici servizi, quelle si debbono con ogni studio sostenere che non alterano le aziende dello Stato o che derivano dalla dilazione di spese non imposte da una incontestabile necessità.

In uno Stato grande vi saranno sempre spese imprevedibili e sarebbe imperdonabile leggerezza il non assegnare per esse un fondo annuale; ma ove si riguardassero come spese straordinarie, a cui sia lecito di sopperire con operazioni del Tesoro, la meta che si vuol raggiungere viepiù si allontanerebbe dai nostri sguardi.

L'assetto della finanza non è più una impresa che possa sgomentare; tutti ne veggono la possibilità. Si può dissentire su qualcuno de' mezzi proposti; ma non sarebbe equo il disconoscere che essi ci avvicinano assai al conseguimento dell'intento. La Commissione avrà, pel modo con cui è stata nominata, una libertà di giudizio e d'azione, che manca in generale a quelle che sono elette dagli Uffici, dovendo ogni commissario riflettere più o meno esattamente le idee e le risoluzioni del suo Ufficio. È desiderabile ch'essa di questa maggior libertà si valga per fare un esame scrupoloso della situazione finanziaria e mettersi d'accordo col ministro di finanza rispetto alle varie proposte che si ravvisano più acconce ad assicurar all'Italia il beneficio dell'equilibrio finanziario.

LA QUESTIONE DEL MONTENEGRO

La *Neue Freie Presse* ha un articolo sull'affare di Podgoritza. Quantunque, secondo gli ultimi dispacci, questa vertenza sia sul punto di essere appianata, grazie all'intervento delle grandi potenze, pure crediamo utile riferirne la conclusione:

Se la diplomazia volesse davvero rendersi garante della pace nella Penisola dei Balcani, essa dovrebbe approfittare del momento attuale per regolare definitivamente la posizione del Montenegro. Regna sotto questo rapporto non solo poca chiarezza di fatto, ma anche in diritto. La Turchia afferma che il Montenegro è uno dei suoi Stati vassalli, essa coglie ogni occasione, e così pure ora nell'inchiesta pel dramma di Podgoritza, per elevare la pretensione di sovranità sul territorio del Montenegro.

I montenegrini dal canto loro dichiarano il loro paese affatto indipendente, il loro principe un sovrano libero ed indipendente. Vennero scritti infiniti documenti sulla quistione, senza scioglierla. Non si volle nè accordare alla Turchia il diritto di considerare il Montenegro quale parte del suo territorio, nè negarglielo assolutamente.

Questa poca sicurezza è però l'origine di tutte le guerre, di tutti i conflitti fra montenegrini e turchi. I primi considerano i maomettani quali conquistatori stranieri, gli ultimi scorgono nell'opposizione della piccola e tenace nazione cristiana una ribellione non giustificata.

Qui è necessario un rimedio radicale e lo indicheremmo come urgente, quantunque sappiamo in qual modo sarebbe interpretato. Il cambiamento avvenuto nella politica orientale dell'Austria; la protezione accordata sempre alla nazione montenegrina; l'indifferenza colla quale, non solo la Germania, ma anche la Francia e, recentemente persino l'Inghilterra, affrontano il destino della Turchia, permettono appena di dubitare che le grandi potenze si unirebbero per assicurare la sovranità del Montenegro contro ogni pretensione della Turchia e così infliggerle una nuova umiliazione.

Ciò sembrerà forse un po' arbitrario, ma in questo modo sarebbe posto un termine al conflitto ed all'odio che da secoli nutrono reciprocamente turchi e montenegrini.

Tutti gli altri provvedimenti delle grandi potenze sarebbero soltanto palliativi, quand'anche si confermasse la notizia che riuscisse agli sforzi riuniti dell'Austria, della Germania e della Russia, di evitare per questa volta l'esplosione del conflitto.

Il recente cambiamento nel ministero a Costantinopoli, il ritiro del ministro degli esteri Aarifi-pascià, accenna ad una resipiscenza della Turchia, ed è da supporsi che la nomina di Savfet-pascià in suo luogo abbia qualche relazione coll'affare di Podgoritza.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO
DELLA CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 20 gennaio.

Ho indugiato alquanto a mandarvi alcuni ragguagli intorno alla solenne inaugurazione dell'anno giuridico di questa Corte di Cassazione, volendo aver prima sott'occhio la relazione che nell'assemblea generale della Corte venne presentata in quella circostanza dal cav. Giuseppe Lavagna, sostituito procuratore generale. Ora che la relazione è stampata, mi accingo senz'altro a farvene breve cenno. Delle cose della Cassazione è già un pezzo che l'opinione pubblica è fortemente preoccupata: è a vedersi se tale preoccupazione, cessati o diminuiti gl'inconvenienti per l'addietro lamentati, abbia a cessare, ovvero se, aumentato il male, non siasi fatta più urgente la necessità di opportuni rimedi.

L'egregio cav. Lavagna, nel render conto dei lavori della Corte suprema, ha tenuto quest'anno un nuovo sistema. Lasciando da parte le speculazioni teoriche, ei limitò il suo discorso ad un'accurata rassegna delle più importanti decisioni della Corte nelle varie parti del diritto. Così facendo, rimase fedele alle ultime circolari del ministro guardasigilli, il quale volle che la parola solenne del magistrato non divagasse fuori del campo delle cifre e dei lavori compiti dal collegio giudiziario a cui appartiene.

Al cav. Lavagna, che ha mente eletta ed è dottissimo magistrato, siffatti vincoli saranno forse riusciti molesti: però se opera così limitata a cui dovette piegarsi il suo ingegno non può avere molta splendidezza, riesce però tanto più utile. In questo straordinario crescere dei rapporti sociali, nel cozzo di tanti interessi potenti ed opposti, in mezzo alla infinita copia di leggi che vanno senza posa emanando per dar norme ai diritti de' cittadini ed agli interessi dello Stato e della società, non è piccolo vantaggio il render noto e popolare ciò che sulle più ardue ed intricate questioni del diritto e della legge ha fermato in modo autorevole la suprema Corte di Cassazione.

In questa rassegna il merito principale sta in due cose: la prima consiste nella scelta assennata delle decisioni, ponendo innanzi quelle che, risolvendo casi dubbi, toccano l'universalità degli interessi sociali, e lasciando indietro quelle che riguardano casi di poco rilievo e di rara applicazione; la seconda sta nel dimenticare per un istante il linguaggio legale, nell'esporre le questioni del diritto e le loro risoluzioni in linguaggio chiaro, semplice e facilmente intelligibile anche alle menti di coloro che delle cose della legge non hanno fatto lo studio principale della vita.

La relazione del cav. Lavagna risponde a queste due condizioni e vuole perciò essere lodata. Così noi troviamo in essa un'ampia messe di tutto quello che la Corte di cassazione ebbe a statuire intorno alle più dibattute questioni in materia di diritto pubblico interno, dei diritti di famiglia, dei diritti di successione, d'imposte, di diritto probatorio nella materia civile, ecc. Nè hanno minore importanza le massime che in materia penale, e sopratutto nel procedimento pubblico, ebbero nel decorso anno la sanzione della Corte suprema. Trovammo fra le altre, degna di speciale attenzione, una sentenza intorno al giuramento dei testimoni. Era giurisprudenza invalsa che il non farsi menzione nel processo verbale del giuramento di un solo testimone fosse tal vizio che producesse la nullità del dibattimento intero. Questa giurisprudenza è stata mantenuta pei giudizi delle Assise, dove un verdetto manifestato con un *si* od un *no* non dà modo di chiarire se il convincimento dei giurati sia stato per avventura determinato da una prova che la legge non tiene buona, ossia da una testimonianza non giurata; ma venne mutata per ciò che riguarda i giudizi correzionali, nei quali i giudici sono tenuti a dare le ragioni del decidere. In questi giudizi, secondo la nuova giurisprudenza, l'ommessa indicazione del giuramento prestato dal testimone non rende nulli per intiero il dibattimento e la sentenza, ma toglie solo efficacia a quella singola deposizione, sulla quale non è consentito ai giudici di fondare il loro convincimento. Questa giurisprudenza ci sembra conforme ai principii di ragione; se fosse stata abbracciata prima d'ora, quanti annullamenti di meno registrerebbero le statistiche giudiziarie! e quante spese sarebbonsi risparmiate alle esauste finanze dello Stato!

Venendo poi al numero complessivo dei lavori spediti dalla Corte nel corso dell'anno, l'egregio cav. Lavagna ci pone innanzi le seguenti cifre:

La Corte decise in materia civile 371 cause; lasciò a decidersi 3,485 ricorsi in materia penale; diede corso a 1,680 processi; ne lasciò pendenti 2,770.

L'arretrato, nonchè essere venuto meno, si è accresciuto anche quest'anno, come era progressivamente accresciuto negli anni precedenti; e perchè apparisca manifesto se vi sia possibilità di togliere di mezzo questo arretrato e ricondurre l'amministrazione della

---

16

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(*Versione dal tedesco*)

Sul gran tavolo rotondo nel mezzo alla camera si trovavano parecchi scartafacci che Fausta conosceva molto bene. Costà, su rozza pergamena ingiallita e segnati con geroglifici spesso difficili a decifrare e con inchiostro sbiadito, si scorgevano de' nomi quali sarebbero Händel, Gluck, Haidn, Mozart... era la raccolta di autografi di celebri compositori posseduta dalla zia Cordula. Allorchè Fausta era entrata, essa era occupata appunto a rimettere in bell'ordine, in una specie di *album* che le conteneva, parecchie di quelle carte che, rimaste da più anni rinserrate, esalavano allora un odore molto penetrante di muffa. Medicato il braccio, essa si rimise attorno a riordinarle.

Mentre, facendo ciò il tavolo appariva man mano più vuoto, rimase scoperto alla vista un manoscritto di note musicali piuttosto voluminoso e che portava sotto al titolo il nome del celebre compositore Sebastiano Bach.

La vecchia signora pose il dito su codesto nome, dicendo alla fanciulla con un riso malinconico:

— Non è vero che questo tu nol conosci? È rimasto per molti anni rinchiuso nel cassetto superiore della mia scrivania... ed oggi mi sono passati tanti pensieri per il capo... e tutti d'accordo mi dicevano che era tempo di prepararsi al viaggio di ritorno e perciò tale esemplare, che sarà pagato a peso d'oro, mia cara Fata, perchè è forse il solo esemplare che esista, lo volli messo accanto a questi altri manoscritti. Il libretto di quest'opera è noto ed aveva destato non poco interesse nel mondo musicale appunto perchè si sapeva che l'autore della musica era Bach; quella musica che si cerca ancora, ebbene, eccola! Le melodie che giaciono in questo scartafaccio, inerti già da più di un secolo, sono una specie di terra promessa per gli artisti di musica, tanto più in quanto che è questa l'unica opera che Bach abbia composta... Nell'anno 1705 essa era stata rappresentata dagli scolari della scuola qui del paese.

Essa voltò il foglio e sulla pagina posteriore lesse: « Partitura scritta di propria mano da Giovanni Sebastiano Bach, ricevuta di sua mano per ricordo nell'anno 1707. — Goffredo da Hirschsprung. » (*)

— E in qual maniera venne nelle tue mani cotesto manoscritto, zia?

— Per eredità! — rispose seccamente e quasi ruvidamente la zia Cordula, mentre poneva il manoscritto insieme agli altri.

In tali momenti era impossibile tentar di prolungare un discorso che essa dimostrava di voler troncare ricisamente. Nelle mosse e nel contegno di quella cadente e gracile personcina eravi una tale risolutezza negativa in siffatti casi, che solamente l'indelicatezza od una curiosità sfrontata avrebbero potuto procedere oltre nelle domande. Fausta gettò invero uno sguardo di desiderio sul manoscritto; le melodie che niun vivente, all'infuori della zia Cordula, conosceva, destarono in lei vivo interesse, ma essa non osò domandare di più; e così del pari aveva prima evitato nella sua conversazione di far parola della storia del braccialetto... imperocchè essa non avrebbe a niun costo voluto toccare per la seconda volta una corda dolorosa nell'animo della sua protettrice.

La vecchia signora aprì il pianoforte e Fausta si ritirò nella galleria. Il sole volgeva al tramonto. Laggiù si scorgeva come un'immensa polvere d'oro scintillante abbagliare gli occhi e avvolgere addirittura, confondendoli insieme, il cielo e la terra. Come spruzzano sul campo i semi lanciati in copia dalla mano dell'agricoltore, così si partivano di là spruzzi di luce purpurea che coloravano le cime boscose dei monti e la valle sparsa di fiori di porpora e d'oro. Per quella luce risaltavano in modo strano alcune singole parti dei dintorni, pari a un nuovo pensiero che brilli sulla fronte dell'uomo pensante. Al piccolo villaggio, in fondo, le cui prime case s'estendevano arditamente salendo le falde del monte, non giungeva più il raggio, ma questo si vedeva riflettersi bensì tuttora dalla sommità acuminata del campanile della chiesa, e le porte aperte lasciavano scorgere nelle casette il focolare rosseggiante su cui cuoceva la povera cena...

Pace tranquilla si raccoglieva laggiù e qui presso a lei il profumo de' fiori saliva inebbriante; non soffio di vento lo portava via; di quando in quando l'ala dorata di uno scarabeo o quella di una coppia di rondini percuoteva i cristalli; del resto, silenzio assoluto, profondo.

E perciò tanto più solenni risuonavano gli accordi della marcia funebre di Beethoven che partivano dal pianoforte. Dopo poche battute Fausta alzò spaventata il capo e guardò piena d'angoscia verso la suonatrice.... Non era più un suono, era un mormorio mortale e fantastico e che nondimeno percosse con la forza di un improvviso, infallibile presentimento, l'orecchio e il cuore della giovinetta. Essa vide le mani che scorrevano sulla tastiera posarvisi stanche, mortalmente stanche e i suoni che esse formavano erano il battar di penna di un'anima che voleva spiccare il volo e allontanarsi per sempre.

XV.

Il doppio battesimo d'acqua e di fuoco ebbe le sue conseguenze per le due creature che l'avevano subito. Una forte infreddatura con febbre si manifestò alla bimba nella notte, ed anche Fausta si destò alla mattina con un grande dolore di capo. Essa attese niente di meno alle usate faccende con la solita esattezza; il braccio non le dava quasi più noia, perchè l'ottimo unguento della zia Cordula aveva già portato i suoi buoni effetti.

Nel dopopranzo il professore ritornava a casa dopo aver compiuto felicemente un'operazione d'occhi a cui non s'era prima di lui voluto azzardare nessun medico. Nelle sue mosse e nel contegno si scorgeva, come sempre, quella sua solita noncuranza tranquilla che pareva non poter essere smossa da veruna circostanza; neanche la tinta vivace del suo volto non era punto più colorita del solito..... ma a chi l'avesse conosciuto alquanto intimamente non poteva sfuggire che la sua pupilla fiammeggiava di sotto alle folte sopracciglia di uno splendore insolito; quegli occhi grigi sì freddi di consueto che sembravano fatti soltanto a investigare e penetrare le anime altrui, avevano dunque essi pure de' momenti in cui potevano dimostrare un'interna soddisfazione.

Egli si trattenne nel cortile e, vedendo passare Federica con un secchio pieno d'acqua, le chiese come si sentisse in salute.

— Io sto bene, ora, signor professore rispose quella, deponendo il secchio; ma quella lì — essa additava, così dicendo, ad una finestra a pian terreno — la Carolina, io credo si sia preso un qualche malanno in causa della disgrazia della piccola Anna. Io non ho quasi potuto chiudere occhio, poichè essa non fece altro, stanotte, che parlare mentre dormiva, ed oggi ha la faccia rossa come lo scarlatto e...

— Avreste dovuto dirlo prima, Federica! — la interruppe severamente il professore.

— Io l'ho anche detto alla padrona, ma essa fu di parere che ciò passerebbe da sè. Tanto per quella lì, in tutto il tempo che sta in questa casa non fu mai chiamato il dottore. L'erbaccia non perisce, signor professore... Anche a voler esser buoni con lei, non serve a nulla — aggiunse essa, scusandosi, perchè il viso di Giovanni si era notevolmente oscurato. — Essa fu sempre ostinata, fin da bambina, ed ebbe sempre una grande superbia (che Dio mi perdoni!) ma essa dimostra pur sempre che è figlia di ciarlatani!... Più volte, quand'io ho preparato qualche cosa di buono per la signora, gliene porgeva anco a lei un paio di bocconi... Mio Dio! s'ha pure un cuore! Ma voi pensate forse che essa ne abbia assaggiato? Nemmen per sogno!... E vedete, signor professore, così essa faceva fino da bambina! Non ha mangiato mai tanto che bastasse a saziarla, e davvero fa meraviglia che abbia potuto crescere a quel modo... E tutto ciò non per altro che per pretta ostinazione e peccaminosa superbia! L'ho udita io stessa con le mie orecchie dire ad Enrico che, non appena essa avesse voltato le spalle a quest'orribile casa, avrebbe lavorato tanto da logorarsene le mani e mandato i quattrini alla padrona finchè fosse pagato ogni pezzo di pane ch'essa avea mangiato qui dentro.

(*Continua*)

(*) Hirschsprung significa letteralmente « salto di cervo » quindi l'emblema del cervo di cui fu parlato nei primi capitoli. (N. del T.)

giustizia davanti la Corte di cassazione torinese alle condizioni normali, noi poniamo sotto gli occhi dei lettori le seguenti tabelle, le quali fanno conoscere le cause annualmente decise tanto nella parte civile quanto nella penale e le cause rimaste pendenti al fine d'ogni anno:

CAUSE DECISE IN MATERIA CIVILE	CAUSE RIMASTE A DECIDERSI
1871 N. 362.	1871 N. 2317.
1872 » 413.	1872 » 1676.
1873 » 266.	1873 » 2348.
1874 » 371.	1874 » 2730.

CAUSE DECISE IN MATERIA PENALE	CAUSE RIMASTE A DECIDERSI
1871 N. 1282.	1871 N. 1317.
1872 » 1430.	1872 » 1676.
1873 » 1427.	1873 » 2248.
1824 » 1680.	1874 » 2730.

Mi sembra che queste cifre non abbisognino di commento. Se esse non hanno virtù d'indurre il Governo ed il Parlamento a provvedere in proposito, concedendo quello che è prima condizione del vivere ordinato e civile, quale è la retta e pronta amministrazione della giustizia, non sappiamo quale ragionamento possa ancora valere.

LETTERA DELL'ON. MINISTRO BONGHI

Dall'on. ministro dell'istruzione pubblica è stata indirizzata la seguente lettera ai rettori delle Università di Torino, Padova, Bologna, Genova e Napoli:

Mi parrebbe di venir meno al più semplice ufficio di cortesia, se non rendessi pubbliche grazie a Vossignoria, e per suo mezzo ai professori di codesta Università, della molta bontà e gentilezza colla quale nella visita che le feci, accolsero non me, ma la persona, che per fiducia del Re, regge la pubblica istruzione nel Regno d'Italia.

La cortese accoglienza fu tanta, ch'essa manifestamente non si volle tenere nei confini misurati e freddi dell'ossequio ragionevolmente dovuto all'autorità proposta dalla legge agl'istituti d'insegnamento d'ogni grado. La Signoria Vostra ed i suoi colleghi mostrarono di voler approvare il pensiero ond'io fui mosso a mettermi nel più vivo ed immediato consorzio con quelli senza il cui aiuto ogni mia opera e volontà resterebbero vana. Sentirono quanta utilità ci dovesse e ci potesse essere in una mutua intelligenza e fiducia, stabilita con franche dichiarazioni a viva voce, tra chi può e deve a nome dello Stato provvedere gl'insegnamenti e gl'insegnanti di tutto quello che bisogni per accrescere e avvalorare il profitto degli studiosi, e gli egregi uomini ai quali spetta insegnare, e con ciò avere e prendere avanti al paese la responsabilità di questo profitto.

E io debbo dire che dall'effetto mi son persuaso, come avessimo avuto ragione, Ella e i suoi colleghi nel desiderare che il ministro venisse a vedere, ed il ministro nel secondare, il meglio che glielo permettessero le gravi cure dell'ufficio, il loro desiderio. Dappoichè di molte cose ho acquistata viva convinzione cogli occhi, delle quali le lunghe corrispondenze non m'avrebbero data nessuna idea: ho potuto nel mio spirito comparare le condizioni dei diversi instituti, e vedere dove l'uno abbonda e l'altro manca: e molte quistioni annose, complicate, che si trascinavano di mese in mese, d'anno in anno senza nessuna risoluzione e con molto ed inutile dispetto degli animi, mi son parse da vicino assai meno difficili che da lontano non mi parevano, e capaci di venire ad una conclusione pronta ed efficace, solo che si proceda, come non è dubbio, da una parte e dall'altra, con intera fede e con precisa chiarezza d'idee. Cosicchè mi son deliberato di andare a mano a mano, infino a che la fiducia del Re e del Parlamento mi reggano nel posto che occupo ora, visitando le altre Università del Regno, come me n'è stato espresso, per la più parte, il desiderio da' Rettori stessi.

E sono lieto, Egregio Signore, di poterla pregare di estendere i miei ringraziamenti alla grandissima maggioranza degli studenti dell'Università, che Ella regge. Dappoichè dell'ossequio di cui mi diede segno ogni volta che io ebbi occasione di passare davanti ad essa, ho ritratta la consolante convinzione che essa intende ed è persuasa che, se v'ha classe di cittadini per la quale, dal 1860 in qua, il governo d'Italia ha mostrata una cura costante ed affettuosa, la classe degli studenti è quella. Certo questa cura è stata tutta diretta a procurare che i mezzi dell'insegnamento diventassero più copiosi e affatto proporzionati al progresso della scienza; e perciò è stata accompagnata dalla premura di ottenere che gli studenti si giovassero di ciò che il paese faceva per loro. Ma dove questi avrebbero potuto desiderare di trovare il segno e la prova dell'affetto intelligente del governo per essi, se non appunto in una cura ed in una premura siffatta?

E il ministro che veniva in mezzo agli studenti stessi a sentire quali fossero le loro lagnanze e i loro desiderii, non faceva appunto ciò che alla grandissima maggioranza di loro doveva riuscire, com'è riuscito, naturalmente e necessariamente graditissimo? E mi piace aggiungere che da parecchi di quelli che ho interrogati o visti, mi furono espressi voti che io mi son molto maravigliato non fossero già adempiuti da tempo, e mi sono affrettato di adempiere subito poichè mostravano in quei giovani una grandissima voglia di studiare fortemente e bene.

È stato scritto che un piccolo numero di studenti abbiano voluto dare di sè e dei loro compagni tutt'altra idea al paese, e si siano sforzati a far credere ai loro concittadini che dodici anni o più passati nelle scuole pubbliche o private del Regno non bastino, non dico a fornire di qualche coltura lo spirito, ma neanche ad instillare nell'animo il più semplice sentimento di creanza e di cortesia. Il fatto fu esagerato di molto, e da chi forse ha creduto utile a' proprii fini di farlo diventare davvero rincrescevole. Quanto a me, che me ne sono appena potuto avvedere, m'ora risoluto di trascurare affatto cotesti scioperati che s'eran dati una pena così poco meritoria; e perchè sentivo di non aver ricevuto dai loro atti nessuna onta io medesimo, e perchè son persuaso che non fossero studenti, e perchè nelle Università di Padova e di Bologna le loro scarse voci erano state soffocate dagli applausi di quasi tutta la scolaresca presente, provocata da questa indegnità a palesare meglio l'animo suo; e così sarebbe stato in quella di Torino, se l'occasione se ne fosse presentata.

Ma il troppo romore che se ne fece, m'ha condotto a considerare, che se io potevo sprezzare così facilmente l'onta voluta fare a me, non potevo trascurare quella fatta all'autorità pubblica; e che era obbligo mio il difendere la buona reputazione della scolaresca italiana dell'ingiuria che s'era fatta da coloro, che, mescolandosi con essa, s'erano data aria di appartenerle. E poichè studenti, assai verisimilmente, non erano, — giacchè a questi era stata data facoltà dal ministro di presentarsi a lui e di palesargli le loro lagnanze e i loro desiderii, e non è possibile supporre, che giovani istruiti per tanti anni a scrivere ed a discorrere preferiscano un suono inarticolato alla parola — io non ho voluto commettere alle autorità universitarie di ricercare, chi cotesti perturbatori si fossero, poichè, se l'avessi fatto, avrei lasciato supporre, che nell'animo mio nutrissi il sospetto, che erano davvero studenti, il che mi ripugna di credere, non solo prima d'averlo saputo di sicuro, ma per sin dopo. Se però io venissi, per informazioni altrimenti raccolte, a sapere con sicurezza che tra loro vi furono pure studenti, io comunicherò i nomi di costoro alle autorità universitarie, perchè esse applichino le pene prescritte dalla legge. Poichè direttamente non avrei altra pena ad infliggere di per me e per autorità di ministro, se non la chiusura dell'Università e la perdita dell'anno per tutti, buoni e cattivi. Il che non sarebbe legittimo di fare, quando è così evidente, che la colpa della perturbazione è dovuta a pochissimi, e la grandissima maggioranza non solo non vi prese nessuna parte, ma ne respinse la vergogna con la maggior vigoria e chiarezza che potè e seppe.

Le Università italiane devono essere il tempio della scienza e dello studio. Nel loro recinto nè entra, nè sta bene chi non educa l'animo all'amore del sapere, e non contrae da questo tutte le gentili virtù ed abitudini che porta seco. I fedeli di questo culto devono avere aperto lo spirito ad ogni libertà e novità d'investigazioni e di ricerche, e anche quando frequentano le scuole coll'intento di esserne solo abilitati ad una professione che sostenti poi la lor vita, devono essere persuasi che lo Stato e la società intanto li aiutano a conseguirla, in quanto credono di generale utilità l'ottenere che in questa professione non si lascino dirigere più tardi da un mero istinto d'interesse immediato, ma da un elevato spirito di progresso intellettuale e morale. I giovani devono quindi attingervi tanta fierezza d'animo quanta basti a difenderli dai cattivi suggerimenti e dalle abbiette subillazioni di gente che non s'accosta ad essi se non per abbassarli insino a se stessa, e per vendicarsi della mala riuscita propria impedendo che altri s'elevi sopra di essa, poichè crede a ragione che, ove tutti dessero prova dell'ignoranza petulante ch'è il suo carattere distintivo, nessuno in questa comune tenebra sarebbe in grado di discernerla e di vituperarla.

Eleviamo, ciascuno per la parte sua, l'animo e la mente dei giovani in un sereno e spirabile aere di studio verace e costante; e l'atmosfera della quale così li avremo circondati sarà il migliore scudo contro le molte insidie ond'è lor minacciata la vita; e sarà causa principale che le nostre Università diventino, come già sono parecchie delle forestiere, quell'ardente focolare di spirito nazionale e scientifico, che il paese vuole che siano.

Per questo fine il governo fida ed ha ragione di fidare sull'opera di Lei e dei suoi egregi colleghi; ed io ho l'onore di rassegnarmi, ecc.

BONGHI.

I FRANCOBOLLI DI STATO

Riceviamo la seguente risposta alla lettera dell'on. deputato R. Marchetti. Nel pubblicarla, non crediamo inutile di far osservare ch'essa bada più alla parte estrinseca che all'intrinseca della lettera.

Noi non crediamo che, fatta una legge, la si abbia a disfare, perchè molti la criticano o perchè meritevole di critica, nè siamo d'avviso che fosse possibile di introdurre de' francobolli di Stato per le spedizioni che gli uffici del governo fanno per mezzo delle Poste, senza accompagnare questa innovazione delle necessarie guarantige, quantunque, tra dare e avere, si tratti pel bilancio di una semplice partita di giro. Se sono prescritti i francobolli, è naturale che si diano le disposizioni occorrenti affinchè siano messi esattamente; ma desidereremmo che il vantaggio speratone come riscontro delle spedizioni che lo Stato fa per mezzo delle Poste non fosse accompagnato da un sacrificio pecuniario del bilancio per impiegati da dedicare specialmente a mettere i francobolli alle lettere e a' pieghi e a quelle immense pubblicazioni che si fanno dalle varie nostre aziende. Noi siamo d'avviso che in queste pubblicazioni si potrebbe fare una notevole economia; che sarebbe se invece di conseguire tale economia, si avesse un aumento di spesa? Tale non era di certo l'intenzione del ministro che propose i francobolli di Stato e del Parlamento che li ammise; speriamo che l'autore della lettera non vorrà contestarcelo:

Roma, 20 gennaio 1875.

Onorevolissimo signor Direttore,

Leggo nel n° 19 dell'*Opinione* una lettera sui francobolli di Stato, la quale prende uno speciale valore dalla qualità di deputato in chi la scrisse, e dal silenzio del giornale che la inserì.

Finora i fulmini alla legge di abolizione della franchigia postale furono scagliati o da chi aveva interesse di combatterla, o da chi aveva desiderio di esilarare i lettori dei giornali di spirito; ora invece si pronunzia una solenne sentenza di *insipienza* e di *pedanteria* da un autorevole scrittore.

Non è mio intendimento di combattere cifre e ragioni, così rapidamente passate in rassegna dall'on. deputato; voglio solo osservare che per lo meno parmi arrischiato il voler demolire con una lettera un'intera legge, la quale ha solo venti giorni di vita, che finora non ha prodotto il finimondo preconizzato, che fu votata con grandissima maggioranza dalla Camera legislativa e che ha mestieri di efficace concorso di tutti per maturare i suoi frutti.

Due cose mi hanno singolarmente scosso nella lettera in discorso.

Si dice che la proposta dei francobolli di Stato passò inosservata al Parlamento; si qualifica di enorme sproposito il disposto dall'art. 29 del regolamento circa alle corrispondenze insufficientemente affrancate.

Non ispetta certo a me di difendere un Parlamento intero, Camera dei deputati e Senato, dalla accusa di tale sbadataggine da farsi passare *fra le pieghe di una disposizione un insigne monumento di insipienza e di pedanteria*.

Riguardo allo sproposito spiato alle ultime conseguenze nel prescrivere i modi di complemento alla francatura insufficiente, sarebbe lecito chiedere all'autore della lettera come avrebbe provveduto quando un piego a cui dovessero essere apposti francobolli per venti lire, ne avesse per 20 centesimi?

Che se lei si rispondesse di bruciare la legge, opporrei la soverchia precipitazione della sentenza.

Gradisca, onorevole Direttore, le mie scuse e la mia perfetta devozione.

X.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 18 *gennaio*. — È raro il caso che un lottatore infelice confessi di essere più debole di colui sotto il quale egli dovette cadere. Egli attribuirà la sua disfatta ad un accidente fortuito, per esempio lo sdrucciolo del pavimento. Or bene, a proposito dell'elezione degli Alti Pirenei, i giornali cercano di segnare lo sdrucciolo che fece cadere il signor Alicot. E le cause non sono più una, ma cento e cento. Per i *Débats* il candidato bonapartista vince per l'appoggio dei legittimisti. Il *Soleil* dice che il signor Alicot fu battuto per avere servito nell'amministrazione del signor Thiers, per essere inclinato a operare l'unione dei due centri e per essere stato sostenuto dai giornali radicali. Il signor Edoardo Hervé deplora che gli elettori degli Alti Pirenei siansi mostrati meno tolleranti di lui; la tenerezza del signor Hervé abbraccia insieme il borbonico sig. Chesnelong e il bonapartista signor Bamille e i repubblicani moderati signori Dufaure e Casimiro Périer. Checchè ne paia al signor Hervé, è però da lodare che fra tante opinioni diverse gli elettori si decidano piuttosto per l'una che per l'altra; sarebbe invece doloroso che cercassero, come il signor Hervé, l'individuo in cui tutte si trovano riunite.

L'ecclettismo del signor Hervé è forse sincero? La vasta tela de' suoi sentimenti non è robusta e consistente se non al punto che ricopre i principi d'Orléans. La conclusione del signor Edoardo Hervé è triste. « Il mondo parlamentar, egli dice, non è che uno stato maggiore. Ora, perchè una operazione riesca, non basta che si muova lo stato maggiore, ma bisogna che l'esercito consenta pure a mettersi in marcia. »

Il signor Emilio de Girardin parlò più chiaro: « Giammai, lo si può dire, assemblea e governo hanno esercitato una minore influenza sopra l'opinione pubblica. Ogni elezione prova che la Francia parlamentare e la Francia elettorale non vanno d'accordo. L'ordine reale e l'ordine legale non vanno avanti insieme. »

E infatti questa elezione dimostra soprattutto che debole è l'influenza del governo. I nemici più accaniti del suffragio universale veggono ora che il suffragio universale si purga del rimprovero fattogli da essi durante i 18 anni dell'impero. Si riteneva per certo che bastassero dei prefetti energici per farlo parlare secondo il gusto del potere centrale.

Viene il settennato e i prefetti si adoperano a farlo esprimere dai voti conformi ai desiderii del capo dello Stato, ma si accorgono di nulla potere. Certamente il governo ha potuto procurare non pochi voti al signor Alicot, ma non potè impedire l'elezione del signor Cazeaux. Spaventevole presagio delle colossali disillusioni che dovranno ancora soffrire gli uomini di Versailles! La massima latina: *Fata viam invenient* si mostrerà vera ancora una volta. Gli orleanisti hanno disorganizzato la repubblica nella speranza di profittarne, e cominciano ora ad accorgersi d'aver fatto gl'interessi dell'impero. Essi raccolgono gli odii degli uni e non si meritano la riconoscenza degli altri.

Un uomo di spirito al quale si faceva vedere un automa che si alzava, salutava e sedeva di nuovo, inzuppava la penna nel calamaio, scriveva e la rimetteva a posto, diceva: « Ecco un vero ministro del settennato. » E in questo giudizio c'è del vero, perchè noi non abbiamo quasi ministero e le cose vanno avanti egualmente. Il ministro dell'interno, le cui demissioni furono rifiutate dal capo dello Stato, minacciò di non fare più alcuna firma. Nessuno se ne diede per inteso. Gli uffici continueranno, come prima, nelle loro funzioni, e il ministro futuro avrà qualche documento di più da firmare nella prima settimana del suo ministero; ecco tutto. La discussione militare ha dimostrato che l'accordo tra i nostri generali non è maggiore che tra i nostri uomini politici.

La colonia polacca a Parigi sta ordinando un servizio funebre in onore di Pietro Loysocki, che fu una specie di Silvio Pellico, ma ebbe minore rassegnazione e maggiore energia nella lotta. Pietro Loysocki aveva organizzato la congiura che scoppiò a Varsavia il 29 novembre 1830. Un pugno di giovani coraggiosi assalirono il Belvedere, dove alloggiava il granduca Costantino, e il popolo cacciò via l'esercito russo, come nelle vostre gloriose giornate di Milano avvenne dell'esercito di Radetzki. Nell'assalto di Varsavia, Loysocki fu ferito; guari, fu sottoposto a processo e condannato a morte. I giudici gli presentarono un ricorso in grazia, invitandolo a firmarlo. Egli vi scrisse sotto queste parole: « Non ho preso le armi per sollecitare la grazia dello Czar, ma perchè la mia nazione non avesse più mai bisogno di lui. » Egli ebbe salva la vita e fu deportato in Siberia.

Coi suoi compagni di sventura dispose di fuggire per il Turkestan e l'India. Tradito da un miserabile, ricevette mille colpi di bastone e fu messo a lavorare nelle miniere di Nercxoynsk. Nel 1857 il governo russo gli permise di ritornare in Polonia, ma lo pose a domicilio coatto nella piccola città di Warka. Wysocki scrisse al principe Gortchakof che non aveva modo di guadagnarsi il pane e chiese che gli si concedesse di dimorare in una città più importante. Il principe gli rispose che esponesse la sua situazione in una memoria all'imperatore, che ne avrebbe ottenuto una pensione. Wysocki replicò che il suo passato non era compatibile col passo che gli si era suggerito. I suoi compatrioti apprirono una sottoscrizione e gli comperarono un pezzo di terra a Warka che Wysocki coltivava. Nel 1863, l'incomabile vegliardo avrebbe voluto mettersi alla testa di un distaccamento. Il governo nazionale d'allora rifiutò quella generosa offerta. Pietro Wysocki è morto a Warka il 7 gennaio. Egli aveva 78 anni.

Il genero dell'ex-ministro Billaut, che aveva ottenuto di congiungere il nome di lui al suo, chiamandosi sig. Busson-Billaut, ha perduto ora la sua giovanissima figlia; alle esequie assistevano i più insigni personaggi del partito bonapartista.

I progetti fiscali immaginati dal ministero che è ora in fine di vita, sopravvivranno forse ai loro autori. Il *deficit* non si ritirerà, pur troppo, come il nostro ministro delle finanze. Le frodi nella stima dei beni stabili verranno colpite con pene severissime; con ciò si potrà diminuire l'enorme imposta che ora pesa sulla trasmissione delle proprietà.

Ieri fu messa in vendita, all'asta, la proprietà delle opere di Michelet e fu acquistata dall'editore Michele Levy al prezzo di 56,500 lire.

La Commissione d'inchiesta sulla elezione della Nièvre ha tenuta la sua prima seduta. Essa ha deciso di chiedere delle spiegazioni al signor de Witt, sotto-segretario di Stato dell'interno, e al signor Leone Renault, prefetto di polizia. Inoltre la Commissione domanderà che le si comunichino i documenti sequestrati presso i capi bonapartisti e i quali sarebbe stato desiderio del ministro di grazia e giustizia di non comunicare ad alcuno e di restituire agli interessati.

Mi sorprende che il signor de Witt non abbia distolto il signor Guizot dal risuscitare la sua ridicola istanza contro all'imperatrice Eugenia. Il signor Guizot padre aveva per iscusa la sua età avanzata e forse una conoscenza imperfetta dei fatti. Ma come mai il sig. Guglielmo Guizot potrebbe egli asserire che nel 1855 l'imperatore gli fece un prestito? Ne ha mai pagati gli interessi? Quando il signor Guglielmo Guizot perdette al giuoco una somma sproporzionata ai mezzi di cui poteva disporre, egli chiese un'udienza dall'imperatore, si gettò quasi ai suoi piedi e gli dichiarò che se non avesse ottenuto quel soccorso, avrebbe dovuto bruciarsi le cervella. Napoleone III gli rispose che era lieto di poter evitare questa disgrazia al padre di lui e conservare il figlio al paese. Se questo denaro pesava al signor Guglielmo Guizot, egli era padronissimo di consacrarlo a qualche opera di beneficenza, ma non può fare che ciò non sia stato. Si dice che l'imperatrice tenga delle prove scritte della riconoscenza di questo smemorato personaggio. Poichè egli è nella via delle restituzioni, dovrebbe anzitutto restituire la sua cattedra al collegio di Francia a qualche dotto disposto ad insegnare.

Tutti sanno che il signor Guglielmo Guizot non pensa punto a risalire mai su quella cattedra. E d'altra parte è forse un atto delicato il suo, poichè esige lo stipendio annesso alla cattedra e priva gli studenti di un insegnamento a cui essi hanno diritto?

—

Il risultato completo e ufficiale dell'elezione degli Alti Pirenei è il seguente: Cazeaux 20,769 voti, Alicot 23,115.

— La Commissione d'inchiesta sull'elezione della Nièvre prosegue con molta attività negli interrogatorii e si mostra animata dallo spirito più vivo d'avversione al bonapartismo.

— La campagna elettorale sarà assai viva nel dipartimento di Senna ed Oise, convocato pel 7 febbraio. La divisione è nel campo dei repubblicani, poichè hanno due candidati, il signor Keratry e il signor Valentin. Il duca di Padova è il candidato bonapartista.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 19. — A proposito delle cose spagnuole debbo dirvi che ieri stesso questo ministero degli esteri ebbe comunicazione ufficiale dell'intenzione del governo di Madrid di accordare tutte le soddisfazioni volute per l'oltraggio fatto dai carlisti alla bandiera tedesca, con pieno il risarcimento dei danni materiali sofferti dal *Gustav*. Nel mentre prese atto di questa dichiarazione il governo di Berlino non ha creduto opportuno di sospendere l'ordine di partenza della squadra già destinata alle acque spagnuole per appoggiare le domande tedesche, e che, contandovi anche il *Nautilus* e *Albatros*, si compone di otto navi con 1034 uomini d'equipaggio e 40 cannoni.

Ieri il progetto di legge sullo stato civile progredì nella pubblica discussione fino al § 70, sicchè non è a dubitarsi che i rimanenti 11 paragrafi saranno votati nella tornata d'oggi. Nella discussione sulla sezione V, che tratta della registrazione delle morti, il deputato Zinn, medico di grido, sostenne con valide ragioni la necessità, sotto il duplice punto di vista della scienza e della sicurezza pubblica, di completare i ragguagli ufficiali aggiungendovi anche la causa della morte debitamente attestata da un certificato medico.

Tale è l'uso di quasi tutti i paesi civili d'Europa, compresa anche la maggior parte degli Stati tedeschi, per modo che, secondo il detto ironico del deputato Zinn, la Prussia dividerebbe colla Russia e colla Turchia l'onore di non avere adottato quel salutare provvedimento. La proposta dello Zinn fu combattuta colle più insulse ragioni che si possano immaginare. Chi allegava la troppa spesa; chi il fatto che i medici possano ingannarsi quanto alla natura d'una malattia; chi l'inopportunità d'imporre troppi obblighi al cittadino. Insomma parevano obbiezioni fatte allo scopo solo di dire qualche cosa e perdere il tempo, e nessuno quasi credeva possibile che una proposta così ragionevole potesse venir respinta. Eppure, o perversità degli uomini! così avvenne; se non che per somma grazia al malcapitato autore di una così audace innovazione fu data dal Leonhardt (ministro prussiano di giustizia) la tranquillante assicurazione che quegli Stati nei quali il sistema era stato introdotto sarebbero padroni di ritenerlo anche in avvenire.

A proposito del paragrafo 66, che richiede in modo assoluto la precedenza dell'atto civile del matrimonio sopra qualunque siasi funzione di altro carattere, ed intima le pene di multa e di carcere ai contravventori, l'ultramontano Reichensperger rilevò la pretesa inconseguenza della legge nel rendere punibile un atto che, secondo la legge stessa, non doveva aver validità di sorta. Ma il deputato Wehrenpfennig, già redattore della *Gazzetta di Spener*, rispondendo a quell'obbiezione, rilevò gli effetti deplorabili dell'omissione appunto di questo provvedimento nella legge italiana, esprimendo inoltre la convinzione che anche questa verrebbe fra non molto modificata in seguito all'esperienza acquistata negli ultimi anni. Anche l'eccezione proposta dal Reichensperger nel caso di un matrimonio *in extremis*, non venne ammessa, e questo paragrafo importante fu votato tal quale.

Al principio della seduta fu annunziata la scelta fatta dei membri della Commissione permanente incaricata dell'esame delle nuove leggi giudiziarie. Essa si compone di dodici deputati del partito nazionale-liberale, cioè 4 progressisti, 8 del centro, 2 conservatori e 2 del cosidetto partito dell'impero (conservatori liberali). Nel suo seno le diverse regioni tedesche si trovano rappresentate nella proporzione seguente: Prussia 15, Baviera 7, Sassonia 2, Virtemberga 1, Baden 1, Oldenburgo 1, Amburgo 1.

—

Venne presentato al Consiglio federale tedesco un progetto per l'ampliamento di Strasburgo colla ricostruzione delle fortificazioni ad una distanza maggiore dal centro della città. Questo provvedimento era urgentemente richiesto dagli abitanti. La municipalità contribuisce i 17 milioni di marchi pei lavori e l'acquisto di terreni.

— L'emigrazione dalla Germania all'America è materialmente diminuita, stante le difficoltà e la miseria che dovettero subire gli ultimi emigranti al Nuovo mondo. Nel 1873 gli emigranti per la via di Brema furono 63,243, ma l'anno scorso ve n'erano soltanto 30,636. Mentre 41,443 s'imbarcarono ad Amburgo, 12,818 presero la via di Hull e di Liverpool.

— Sono cominciati i lavori per un grande porto nella città di Tuapse, alla sponda nord-est del mar Nero. Gli scavi sono già cominciati.

— Il *Post* di Berlino smentisce la notizia che il console tedesco a Belgrado non sia intervenuto al ricevimento del capo d'anno presso il principe Milano per divergenze di etichetta. Il console generale Rosen era partito, in permesso, da Belgrado prima del capo d'anno, perchè il governo serbo non gli ha riconosciuto il posto che gli spettava. Il governo serbo, nonostante l'anzianità del signor Rosen, voleva collocarlo dopo gli altri consoli che hanno il titolo di agente diplomatico, mentre l'anzianità sola decide.

— È morto la notte del 19 il borgomastro di Acquisgrana, signor Coutzen.

BELGIO

Il giorno 18 il re Leopoldo ricevette in udienza il nunzio pontificio, che gli consegnò una lettera indirizzata da Pio IX al re in occasione del prossimo matrimonio della principessa Luigia.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio dalla Spagna:

« *Madrid*, 18. — Prima di partire il re ha visitato i sobborghi e la via di Toledo. In seguito sentì la messa nella cappella della Vergine. S. M. è stata vivamente applaudita dagli operai.

« Il marchese di Bedmar fu nominato presidente della Commissione per l'Esposizione universale di Filadelfia, in luogo del signor Castelar. »

— Si legge nel *Gaulois*:

« Prima dell'ingresso di re Alfonso in Madrid, i capi delle Legazioni estere si sono riuniti presso l'ambasciatore di Francia, conte di Chaudordy, per intendersi sulla parte che il corpo diplomatico avrebbe dovuto prendere alle feste ordinate per quell'ingresso.

« Il signor di Hatzfeld, ambasciatore di Germania, assisteva a questa conferenza.

« La nota con cui il governo spagnuolo notificò alle potenze estere l'avvenimento al trono di Alfonso XII, è stata rimessa il 20 alle Corti d'Europa. »

INGHILTERRA

Nel processo in diffamazione intentato dal signor Rubery, già direttore d'una Società per la scoperta di diamanti e pietre preziose nel Colorado, contro i redattori della parte finanziaria del *Times*, signori Grant e Simpson, i quali ne avevano parlato poco favorevolmente e dissuaso il pubblico dal partecipare a quella intrapresa, il sig. Grant venne assolto ed il signor Simpson condannato ad un'ammenda di 500 lire sterline.

— Il principe Leopoldo, il cui stato ispirava qualche inquietudine nei giorni scorsi, sta meglio. Il principe soffre da parecchi anni di emorragie intestinali.

— In una adunanza pubblica tenuta il 19 a Bradford, il già ministro dell'istruzione pubblica, Forster, e lord Cavendisch, manifestarono la loro convinzione che il ritiro del signor Gladstone dalla direzione del partito liberale non significasse pure il suo ritiro dalla vita politica o parlamentare.

STATI UNITI

Il signor Enery, già governatore della Nuova Orléans, che venne sostituito da Kellog, indirizzò la protesta seguente al presidente Grant:

« *Nuova Orléans*, 5 *gennaio*.

« In nome della libertà e di tutti coloro ai quali è cara la libertà degli Stati Uniti, protesto nel modo più solenne contro gli atti compiuti nella giornata di ieri dalle forze militari degli Stati Uniti, invadendo ed occupando il palazzo dello Stato, scacciandone colla forza armata il presidente eletto dalla Camera e cooperando alla costituzione illegale di essa colle baionette.

« Affermo dinanzi alla nazione americana intera che l'atto commesso ieri dal militarismo in questa città è sovversivo per le istituzioni repubblicane in questo paese libero.

« *Firmato*: JOHN MAC-ENERY. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio contiene:

Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

—

La Direzione generale delle Poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Aci Sant'Antonio in provincia di Catania; Bovolenta in provincia di Padova; Cabras in provincia di Cagliari; Calabritto in provincia di Avellino; Chiusa Forte in provincia di Udine; Corigliano d'Otranto in provincia di Lecce; Curinga in provincia di Catanzaro; Frasso Telesino in provincia di Benevento; Giarratana in provincia di Siracusa; Monteprandone in provincia di Ascoli-Piceno; Rajano in provincia di Aquila; Ramacca in provincia di Catania; Specchia in provincia di Lecce; Travo in provincia di Piacenza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 22 GENNAIO

(*28ª della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CRISPI prega la Camera di prender in considerazione un progetto di legge di sua iniziativa, relativo alla circoscrizione di alcuni comuni in Sicilia.

CANTELLI (ministro dell'interno) non si oppone alla presa in considerazione, riservandosi di fare le sue osservazioni quando il progetto di legge verrà in discussione.

LA PORTA si riserva pure di fare le sue osservazioni sul merito del progetto di legge.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge, che sarà inviato agli Uffici.

DELLA ROSA e MORNANI prestano giuramento.

PRES. La Giunta delle elezioni propone che sia convalidata la elezione dell'onorevole Lovatelli a deputato del V collegio di Roma.

La Camera convalida l'elezione dell'onorevole Lovatelli.

PRES. A tenore della deliberazione presa ieri dalla Camera, dovendo io nominare la Commissione che dovrà riferire su quattro progetti di legge presentati dal ministro delle finanze, compongo questa Commissione degli onorevoli Correnti, Depretis, Lanza Giovanni, Maurogònato, Nicotera, Mantellini, Sella e Seismit-Doda.

Senza osservazioni è convalidata la elezione dell'on. Salemi a deputato del collegio di Termini Imerese.

PRES. La Giunta propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Cugia a deputato del collegio di Macomer.

DEPRETIS dice che in quell'elezione furono per qualche tempo abbandonate le urne e crede che ciò sia causa di nullità.

MASSARI (relatore) dà qualche spiegazione sulle irregolarità lamentate in quella elezione e che non furono tali da produrre la nullità delle operazioni.

DEPRETIS propone che l'elezione del collegio di Macomer sia annullata.

Dopo prova e controprova, la Camera respinge la proposta dell'on. Depretis e delibera che l'elezione dell'on. Cugia a deputato del collegio di Macomer sia convalidata.

PRES. La Giunta propone che, sull'elezione dell'on. Carcani nel collegio di Corato-Trani, sia ordinata un'inchiesta parlamentare, sospendendone la convalidazione.

VASTARINI combatte le conclusioni della Giunta e crede che le proteste presentate non possano giustificare la grave proposta d'un'inchiesta parlamentare.

BROGLIO (relatore) sostiene che le proteste e le irregolarità verificate meritano un esame che deve essere affidato ad una Commissione parlamentare, e prega la Camera di approvare le conclusioni della Giunta.

LAZZARO dice che le proteste postume, per giurisprudenza della Camera, non possono distruggere ciò che è affermato nei processi verbali.

Un sistema contrario comincia a far capolino e si tien conto più del dovere delle proteste fatte 15 o 20 giorni dopo la elezione.

Dal verbale risulta che l'elezione dell'on. Carcani fu regolare, e perchè si farà un'inchiesta sui fatti addotti in proteste quindici giorni dopo?

L'oratore prega la Camera di respingere la proposta della Giunta e di convalidare l'elezione dell'on. Carcani.

DEPRETIS crede che sia inutile l'inchiesta, perchè non importa provare ciò che, provato, non ha influenza alcuna. Si tratta di semplici asserzioni fatte da individui animati da risentimenti politici, e a queste asserzioni non si deve dare il valore che si darebbe ordinando un'inchiesta parlamentare.

BROGLIO dice che nelle proteste è affermato che un tumulto avvenuto a Trani impedì l'esercizio del diritto elettorale a molti. Non si tratta di fatti leggieri, ma di fatti che se fossero veri, grandemente avrebbero influito sulla elezione.

Insiste perchè la Camera approvi la proposta della Giunta.

VASTARINI propone che sia sospesa ogni deliberazione in attesa di documenti.

La Camera respinge la proposta sospensiva dell'on. Vastarini, la proposta di convalidazione dell'elezione fatta dall'onor. Depretis ed approvando la proposta della Giunta ordina un'inchiesta parlamentare sull'ele-

zione del collegio di Corato-Trani, sospendendosene la convalidazione.

PRES. La Camera dovrà nominar la Commissione di questa inchiesta parlamentare.

Voci. La nomini il presidente.

PRES. La nominerò io.

LOVATELLI (deputato del V collegio di Roma) presta giuramento.

[illegible] presta pure giuramento.

PRES. La Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Raffaele Caruso a deputato del collegio di Comiso.

NICOTERA sostiene che l'elezione dell'onorevole Caruso non può essere convalidata. L'eletto come sindaco inscrisse 70 elettori che furono poi cancellati dal prefetto. L'onorevole Cancellieri doveva essere proclamato deputato del collegio di Comiso, se si teneva conto delle prescrizioni della legge e se non si ammettevano liste elettorali non definitivamente approvate.

GUALA osserva che le liste non si fanno dal sindaco ma si approvano dal Consiglio comunale; svolge delle considerazioni per dimostrare la regolarità dell'elezione, e conchiude, pregando la Camera di approvare la proposta della Giunta e di convalidare l'elezione dell'on. Caruso Raffaele.

DI CESARÒ sostiene che, se si approvano le conclusioni della Giunta, si metterà il broglio a base delle elezioni italiane. Il principio che la Giunta sostiene sarebbe il *finis libertatis*, poichè si darebbe ad un sindaco la facoltà d'inscrivere quanti elettori vorrebbe e di mantenerli nelle liste, malgrado il decreto del prefetto, che ne ordina la cancellazione.

[illegible] osserva che i 79 elettori inscritti dal sindaco erano stati esclusi l'anno precedente; dice che sarebbe un pericoloso precedente l'approvazione della proposta della Giunta, e conchiude, dopo aver risposto alle osservazioni dell'on. Guala, chiedendo alla Camera di non convalidare l'elezione dell'on. Caruso.

NICOTERA risponde all'on. Guala e sostiene che fu violata la legge e che è interesse di tutti i partiti volerne il rispetto. Eccita la Camera a votare colla minoranza della Commissione, respingendo la proposta di convalidazione della maggioranza della Giunta.

(*Voci*: La chiusura, la chiusura)

DEPRETIS dice che altra volta si parlò assai delle operazioni elettorali del collegio di Comiso. Il giornale la *Nazione* di Firenze ha un resoconto interessante intorno alle operazioni elettorali in questo collegio nel 1870.

Gli atti elettorali del collegio di Comiso di quest'anno è una seconda edizione dello stesso dramma, cogli stessi protagonisti.

La Giunta nel 1870, ad unanimità propose l'annullamento della elezione del sig. Raffaele Caruso e la proclamazione del sig. Cancellieri. L'elezione di quest'anno non è che la replica del dramma del 1870. L'Ufficio elettorale ebbe quest'anno lo stesso presidente del 1870. Insomma l'elezione del 1874 è eguale in tutto e per tutto a quella del 1870.

L'oratore sostiene che l'on. Rosario Cancellieri dev'esser proclamato deputato di Comiso e ne fa formale proposta alla Camera, alla cui coscienza fa appello.

PUCCIONI (relatore) sostiene le conclusioni della Giunta, protesta contro qualche accusa di parzialità che fu alla Giunta stessa lanciata nel corso della discussione e dichiara che se la Giunta non pretende all'infallibilità intende però di esser sempre guidata da rettitudine e da imparzialità.

L'on. relatore espone i fatti dell'elezione del 1870 e dice non essere vero che si sieno riprodotti nell'elezione del 1874.

Risponde alle osservazioni dei preopinanti e conchiude chiedendo che l'elezione dell'on. Caruso sia convalidata, conforme alla proposta della maggioranza della Giunta ed ai precedenti della Camera.

Si chiede la chiusura.

GHINOSI propone che si annullino tutte le operazioni elettorali del collegio di Comiso.

PECILE parla contro la chiusura e dice che voterà contro le conclusioni della Giunta.

PRES. Metto ai voti la chiusura.

La chiusura è approvata.

DEPRETIS ritira la sua proposta di proclamazione dell'on. Cancellieri.

PRES. Veniamo ai voti.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la proposta Ghinosi d'annullamento delle operazioni elettorali del collegio di Comiso.

Le conclusioni della Giunta sono approvate e l'elezione dell'on. Raffaele Caruso è convalidata.

SAN DONATO fa istanza perchè domani si discuta l'elezione del 3° collegio di Napoli.

PRES. Domani c'è all'ordine del giorno l'interpellanza dell'on. Cairoli.

Sono tre elezioni contestate da discutere.

SAN DONATO. L'elezione del 3° collegio di Napoli era prima all'ordine del giorno.

PRES. Prima del 3° collegio ci sono altre due elezioni.

DEPRETIS dice che la verificazione dei poteri è per ogni seduta all'ordine del giorno.

PRES. Io consulto la Camera.

BORTOLUCCI dice che la Giunta non ha difficoltà che si discuta domani sulle elezioni.

LAZZARO si lagna perchè si modifichi l'ordine del giorno in fine di seduta.

Domanda che si verifichi se la Camera è in numero ora. (*Oh, oh! — Rumori*)

PRES. Domani sarà prima all'ordine del giorno la verificazione dei poteri.

La seduta è sciolta a ore 6,50.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Da qualche tempo in qua alcuni signori russi e parecchi signori inglesi si sono indirizzati al comm. Venturi e all'assessore Marchetti per ottenere il permesso di visitare le scuole comunali, ed uno di questi, pregiata e colta persona, ha dichiarato che le scuole di Roma vanno del pari dal lato della disciplina a quelle delle prime capitali d'Europa.

Questa cosa molto ci deve confortare, perchè quando nelle scuole v'è disciplina, c'è da sperarne ogni bene.

E a questo riguardo annunziamo con piacere che l'ufficio d'istruzione, avendo in questi giorni ottenute dalla cortesia delle autorità scolastiche governative alcune notizie che in sul cominciare dell'anno scolastico aveva richieste per sua norma nell'indirizzo delle scuole, sono state tenute in Campidoglio due conferenze, una colle maestre, una coi maestri di quarta classe, nelle quali il direttore delle scuole e l'ispettore diedero a quegli insegnanti ottimi consigli intorno ai vari insegnamenti.

—

Ad evitare lagnanze da parte dei contribuenti le imposte dirette, il sindaco di Roma, vista la legge 20 aprile 1871 N. 192 (serie 2ª) e relativo regolamento, vista la circolare della R. prefettura in data 10 dicembre 1874 N. 36948, rende pubblicamente noto che d'ora innanzi gli uffici della esattoria comunale resteranno aperti a disposizione del pubblico dalle ore nove antim. alle quattro pom. di ciascun giorno.

—

Quantunque sui registri della Questura troviamo ogni giorno notato l'arresto di buon numero di oziosi, vagabondi e questuanti, questi ultimi non mancano di assediare, specialmente in alcune strade, i cittadini ed a tutte le ore del giorno.

Fra questi v'ha sempre buon numero di contadine *ciociare* che hanno l'aspetto di salute il più florido e sono ordinariamente circondate da una corona di ragazzi che passano per essere loro figliuoli.

Come la legge è uguale per tutti, non comprendiamo perchè si lascino errare queste oziose *ciociare*, mentre si arrestano e si rimandano ai loro paesi gli altri mendicanti che non sono di Roma.

—

Alcuni vagoni di un treno-merci che venivano verso Roma hanno deviato questa notte presso Cecina. Eccettuato il danno di qualche ora di ritardo del diretto da Livorno, non si è avuto a deplorare alcuna disgrazia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 21 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 760,7

Termometro centigrado

Massimo = 13,8 = Minimo = 9,0

Umidità media del giorno

Relativa = 83 — Assoluta = 8,49

Vento dominante. Sud moderato.

Stato del cielo. Nuvolo con piccole pioggette al pomeriggio. Sempre scirocco.

Pioggia in 24 ore. 0,mm6.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Gli ammalati del teatro Apollo stanno meglio. Il tenore sig. Masini è ristabilito: la signora Stolz si è alzata oggi, 22, per la prima volta di letto. La *Forza del destino* potrà essere rappresentata domenica, o al più tardi, lunedì. Intanto continuano alacremente le prove dell'*Aida*, senza la signora Stolz, alla quale, avendo essa più volte cantato questo spartito, basteranno pochissime prove per andare in iscena.

BIBLIOGRAFIA

L'ordinamento delle Società in Italia secondo il Codice di commercio, di Pietro Manfrin. — Padova, tipografia Sacchetto, 1875.

L'egregio e colto deputato ha svolto questo delicato argomento delle Società commerciali con acume e dottrina, e si fa leggere anche dopo le sapienti pubblicazioni del Ministero di agricoltura e della Commissione pel Codice di commercio. Egli vivifica ed alimenta le sue proposte coll'esame delle legislazioni estere e segnatamente ha grande famigliarità colla legislazione inglese. La quale è più conosciuta superficialmente che intesa a fondo per le sue complicate oscurità. L'illustre ministro Glaser confessava di recente al Parlamento austriaco che, sebbene egli avesse fatto ricerche e pubblicazioni speciali sulle leggi inglesi, gli rimaneva ancora oscura qualche disposizione sulla legge delle Società. Il Manfrin non ragiona soltanto scientificamente, ma alcune sue proposte rivelano l'uomo pratico e si indovina che qualche amara esperienza lo ha fatto veggente.

Non è possibile discorrere sommariamente sui temi trattati dal Manfrin, imperocchè sarebbe necessario ritornare su idee che abbiamo svolte pochi giorni or sono nel nostro giornale. Ma di qualche utile proposta è necessario far cenno.

Il Manfrin si mostra anch'esso preoccupato del grave pericolo degli uomini di paglia, ai quali pochi interessati nei giorni delle Assemblee generali distribuiscono le azioni per assicurarsi una maggioranza fittizia. I Codici prevedono e puniscono questa frode; ma la pena rimane quasi sempre nella carta. Il Manfrin ricorda sagacemente le disposizioni della legge inglese, la quale stabilisce che nessun azionista abbia diritto di voto se non è possessore delle azioni almeno tre mesi prima della convocazione dell'assemblea. È degna di grande meditazione la proposta d'introdurre questa disposizione nella nuova legge, sebbene si affollino alla mente le obbiezioni. Ma i vantaggi superano gli inconvenienti quando si facciano i conti esattamente.

Un altro problema suscitato dal Manfrin è delicatissimo e gravissimo, e noi pure lo abbiamo proposto e risolto nel senso che a lui piace. Alla responsabilità dei consiglieri di amministrazione non si deve aggiungere una responsabilità giuridica propria e distinta dei direttori? Non conviene illudersi; nelle Società anonime, e segnatamente nelle maggiori, i direttori sono sempre più noti, spesso più potenti dei consiglieri di amministrazione. Ai nomi di Bombrini, Cambray-Digny, Amilhau, Allievi si attribuisce autorità maggiore che ai Consigli amministrativi delle Società che essi governano. Ora, a tanta potenza deve corrispondere un'adeguata responsabilità. Nelle savissime discussioni che la Commissione della Camera di commercio di Venezia ha tenuto intorno alla legge sulle Società, brilla questo concetto, messo innanzi da un ingegno acuto e diligente, il signor Cesare Della Vida; se questo concetto fosse accolto con favore, si potrebbero definire meglio i limiti e le qualità delle responsabilità. I consiglieri di amministrazione potrebbero essere responsabili della verità dei bilanci e della realtà dei dividendi, i direttori della fedeltà ed esattezza delle registrazioni.

Questo tema delle Società è inesauribile e poliedro, ed è naturale che non consentiamo con tutte le opinioni del Manfrin. In generale, siamo più severi di lui e domandiamo maggiori freni e garanzie all'attività umana. Ma consentiamo con lui che tali freni debbono essere contenuti nella legge stessa e che le autorizzazioni ed ispezioni governative non risolvono nessuna difficoltà nè offrono malleveria alla fede pubblica. È vicino il giorno in cui il Parlamento italiano dovrà discutere il nuovo progetto di legge sulle Società, ed il libro del Manfrin è un documento che ogni legislatore vorrà meditare.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Strade ferrate. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Siamo in grado di annunciare che, in seguito ad accordi intervenuti fra la Società dell'Alta Italia e la Banca di costruzioni di Milano, questa ultima rimase prosciolta dal contratto con cui aveva assunto l'appalto per la costruzione della ferrovia della Pontebba, della quale la Società dell'Alta Italia è concessionaria.

La continuazione dei lavori resta quindi di esclusiva spettanza della Società predetta.

L'imperatrice di Russia. — Telegrafano da S. Remo 20, alla *Perseveranza*:

La salute della czarina continua a migliorare, sicchè oramai può dirsi fuori di convalescenza. S. M. stessa ha, in questi giorni, partecipato il suo ristabilimento all'imperatore di Russia ed ai figli, aggiungendo ch'era sua intenzione di fermarsi ancora un po' di tempo a San Remo, per godervi il clima temperato e il bel sole.

— I giornali di Genova hanno da San Remo:

Domenica S. A. R. il duca di Aosta aveva alla sua mensa i granduchi di Russia, venuti a far visita alla loro madre l'imperatrice di tutte le Russie.

Al finire del banchetto il duca d'Aosta bevette alla salute dello czar e della czarina e di tutta la famiglia imperiale di Russia che mantenne costantemente buone relazioni colla Casa di Savoia e col governo d'Italia; e i granduchi risposero con *toast* al Re d'Italia, a tutta la Casa reale di Savoia e in particolar modo al duca e alla duchessa d'Aosta.

NOTIZIE ULTIME

La verificazione di poteri ha occupata tutta la seduta odierna della Camera. Dopo la convalidazione, senza osservazioni, della elezione non contestata dell'on. Lovatelli a deputato del quinto collegio di Roma e della elezione, che era stata contestata in seno alla Giunta, del collegio di Termini-Imerese, furono brevemente discusse le elezioni dei collegi di Macomer e di Corato-Trani. La prima fu convalidata nella persona dell'on. Cugia, conforme alla proposta della Giunta, e sulla seconda vennero approvate le conclusioni della Giunta per un'inchiesta parlamentare, che verrà affidata ad una Commissione da nominarsi dal presidente della Camera. Dall'esito dell'inchiesta dipenderanno le ulteriori deliberazioni della Giunta e della Camera sulla elezione dell'on. Carcani.

Le operazioni elettorali del collegio di Comiso hanno sollevato vivaci e lunghe osservazioni e la proposta della Giunta per la convalidazione dell'elezione dell'on. Raffaele Caruso fu combattuta da numerosi oratori, i quali sostennero la nullità della elezione specialmente per la iscrizione nelle liste di elettori, che, a loro avviso, non avevano diritto di votare.

Dopo un discorso dell'on. Puccioni, relatore della Giunta, la Camera approvò la proposta di convalidazione della elezione dell'on. Caruso.

—

Nella seduta di domani, prima si discuteranno tre elezioni contestate e poi avrà luogo lo svolgimento dell'interpellanza degli on. Cairoli, Miceli e Amadei sugli arresti di Villa Ruffi.

—

La Commissione che dovrà esaminare quattro dei progetti di legge finanziari, ieri presentati dall'onor. presidente del Consiglio, fu costituita, dal presidente della Camera, degli on. deputati: Correnti, Crispi, Depretis, Lanza Giovanni, Maurogònato, Mantellini, Nicotera, Sella e Seismith-Doda.

—

La Giunta delle elezioni ha oggi deliberato di proporre alla Camera che siano convalidate le elezioni dell'on. Degli Alessandri a deputato del collegio di San Casciano, dell'on. Finzi a deputato del 1° collegio di Bologna e dell'on. Vollaro a deputato di Bagnoreo.

Sulla elezione dell'on. Collotta a deputato del collegio di Palmanova la Giunta, dopo aver udito l'on. Righi, che combattè le proteste presentate per qualche irregolarità nei processi verbali, decise di sospendere ogni deliberazione per esaminare i dupli dei processi verbali, che saranno dalla Giunta avocati.

—

La Giunta parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per il riordinamento del Notariato ha eletto a presidente il deputato Nelli ed a segretario il deputato Rega.

La Giunta per il disegno di legge sulla concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Candela per Ponte Santa Venere alla fiumana di Atella ha nominato presidente l'on. Castagnola e segretario l'on. Del Zio.

La Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti ha designato per presidente l'on. Castagnola e per segretario l'on. Puccini.

La Giunta pel progetto di legge relativo alla Convenzione addizionale col Belgio sulle cartoline postali ha eletto presidente il deputato Gigliucci, segretario il deputato Briganti-Bellini e relatore l'on. deputato Di Sambuy.

—

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica nei giorni che appresso, per discutere le elezioni contestate seguenti:

Sabato 23 gennaio a ore 9 1/2 ant.

Collegio	*Eletto*	*Relatore*
Riccia	Sipio	Puccioni.
Avellino	Bresciamorra	Piroli.
Valenza	Cantoni	Piccoli.
Sorrento	Orlandi	Codronchi.
Cairo Montenotte	Bigliati	Marazio.
Marostica	Antonibon	Codronchi.

Domenica 24 gennaio a ore 9 1/2 ant.

Collegio di Anagni (non proclamato), relatore Puccioni — Collegio di Ravenna 1° (esame dei testimoni), eletto Rasponi Cesare, relatore Puccioni.

Lunedì 25 gennaio a ore 9 1/2 ant.

Collegio di Sala Consilina, eletto Di Gaeta, relatore Bortolucci.

Martedì 26 gennaio a ore 9 1/2 ant.

Collegio di San Giovanni in Persiceto, eletto Guicciolì, relatore Bortolucci.

Mercoledì 27 gennaio a ore 9 1/2 ant.

Collegio di Aversa, eletto Golia, relatore Puccioni.

N.B. Le carte della elezione di Marostica rimarranno depositate tutto il giorno 22 corrente nella segreteria.

Le carte della elezione di Anagni rimarranno depositate fino a tutto il 23 corrente nella segreteria.

Le carte della elezione di San Giovanni in Persiceto saranno depositate nella segreteria nei giorni 22 e 23 corrente.

—

Siamo assicurati che il ministro di finanza, d'accordo col suo collega di grazia e giustizia, ha intenzione di riordinare sopra basi più larghe gli uffici del Contenzioso finanziario, nell'occasione in cui verrà proposta una riforma sulle attribuzioni del Pubblico Ministero nelle materie civili.

—

Stamane, 21, S. M. il Re ha ricevuto il signor avvocato Boyard, parente del compianto conte di Desambrois, il quale restituiva al Sovrano le insegne del collare della SS. Annunziata, di cui era insignito l'illustre defunto.

—

Il *Soir* pubblica il seguente dispaccio da Hendaye, 19:

Il re Don Alfonso partì per l'esercito del Nord con un nuovo esercito di 15,000 uomini; le forze dell'esercito regolare sommeranno quindi a 60,000 circa.

L'esercito carlista raggiunge appena i 20 mila uomini, ma esso si trova in posizioni fortificate e formidabili. È imminente una battaglia decisiva. I partigiani di Don Carlos si mostrano più che mai pieni di fiducia e di ardore. Si dice che il piano dei generali di Don Alfonso consista nell'avviluppare i carlisti e restringere il cerchio in cui costoro dovranno essere schiacciati da forze superiori e dalla maggior potenza dell'artiglieria regolare.

L'*Agenzia Americana* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 19:

Tredici battaglioni carlisti si sono appressati alla ferrovia da Guadalajara a Saragozza per attaccare il convoglio che trasportava il re al quartiere generale dell'esercito del Nord. Ma benchè il loro disegno fosse noto, il re persistette nel voler partire e si fece accompagnare da numerosa scorta. D'altra parte la linea era sufficientemente coperta dalla brigata Despujols.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che affida, per *interim*, al generale Primo de Rivera il comando della Casa militare del re.

Il signor di Chaudordy, ambasciatore di Francia, è stato nominato Gran Croce dell'Ordine di Carlo III.

— Un dispaccio di Santander annunzia che i carlisti hanno attaccato Ramalè tre volte e all'improvviso, ma furono ognora respinti.

L'ultima volta poi dovettero ritirarsi precipitosamente, lasciando sul terreno 40 morti e non pochi feriti.

I carlisti erano 5,000 e la fortezza era difesa da 300 alfonsisti.

— Si legge nella *Liberté*:

Il governo spagnuolo provvide alla navigazione mercantile collo stabilire che, per l'avvenire, potrà aver luogo il trasbordo e la riesportazione delle merci, che avessero ad entrare in qualche porto spagnuolo, senza dover pagare il diritto di dogana. Però questa riesportazione dovrà farsi nel termine di due giorni a datare dall'istante in cui la facoltà di operare il trasbordo sarà stata concessa.

— Ecco, secondo il *Temps*, i nomi degli agenti diplomatici stati nominati recentemente dal nuovo governo spagnuolo:

Parigi: il marchese di Molins, oggi ministro della marina e presidente del Consiglio;

Berlino: Merry y Colomb, antico ministro di Spagna al Marocco;

Vienna: Rancès, oggi ministro al Quirinale;

Londra: Diego Coello y Quesada, già ministro a Lisbona e a Torino, proprietario dell'*Epoca*;

Roma-Vaticano: Bacourdes, già ambasciatore presso il Papa.

— Il *Times* ha da Parigi, 19:

Secondo le più recenti notizie dalla Spagna, si può prevedere una prossima soluzione della quistione del *Gustav*. Il governo spagnuolo ha risposto alle rimostranze fattegli ufficialmente, ch'esso accettava il principio d'una indennità e nello stesso tempo farebbe una dimostrazione marittima contro il punto della costa dove avvenne l'insulto alla bandiera tedesca. Esso ha pure dichiarato che non credeva opportuno che anche la Germania facesse una dimostrazione simultaneamente alle navi spagnuole.

Questa riserva è evidentemente inspirata dall'intima conoscenza del carattere spagnuolo, che sentirebbe gravemente offeso il suo orgoglio da questa azione collettiva; ma i termini della circolare tedesca fanno l'impressione che la Germania si dichiarerà soddisfatta dell'attitudine del governo spagnuolo, e considererà questa come soddisfazione bastante.

La Germania dice infatti in questa circolare che favorì il riconoscimento del maresciallo Serrano allo scopo di promuovere il consolidamento dell'ordine interno in Ispagna, e che riteneva il nuovo stato di cose non potesse a meno di consolidarlo maggiormente. Essa osservava che l'attacco contro il *Gustav*, che aveva inalberato segnali di soccorso, era un atto più odioso, un insulto più diretto che l'assassinio del capitano Schmidt. Dopo aver esposte così le sue lagnanze e detto che il suo giudizio in tale materia era approvato da parecchi governi europei, la circolare aggiungeva che la Germania si rivolge all'unico governo esistente della Spagna, come il solo legale, e che soltanto nel caso del suo rifiuto o della sua incapacità a dare soddisfazione, tenterebbe, quantunque con ripugnanza, un'azione diretta, ma che, anche in quel caso, si rivolgerebbe prima al governo per concertarsi con esso riguardo ai mezzi di eseguirla.

Il linguaggio di questa circolare, come si vede, dà luogo a supporre che la risposta del governo spagnuolo sarà considerata come soddisfacente. Riguardo al riconoscimento del governo spagnuolo è assolutamente certo che le tre potenze del Nord sono in questo momento concordi nel voler riconoscere il nuovo governo « appena sia stato accettato *bona fide*. » È vero che il termine *bona fide* può sembrare elastico; ma in questo caso è certo che le potenze del Nord decideranno ben presto se è giunto il momento di riconoscere il nuovo governo. Quanto al governo francese che in tale circostanza ha assunto un'attitudine di aspettativa, esso seguirà molto da vicino i tre governi suddetti, e si deve pur aggiungere che sinora il governo inglese è il solo il quale non abbia parlato categoricamente in questa materia, essendosi l'Italia dichiarata pronta a riconoscere Don Alfonso. I giornali legittimisti francesi hanno subita una metamorfosi inaspettata e citano con grande compiacenza tutti i sintomi repubblicani che si manifestano in Ispagna.

—

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Un telegramma da Palermo reca che oggi, 21, a Polizzi, la forza dei RR. carabinieri e truppa, dopo vivissimo conflitto, arrestò in casa del contadino Barone i banditi Francesco Rocca, Filippone Martino e Ceraulo Vincenzo, oltre tre manutengoli, compreso il Barone. Il Rocca si ferì da sè mortalmente.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Messina, 21. — Oggi è partito l'onorevole deputato Tamaio. Il municipio e un largo corteggio di amici lo accompagnarono a bordo, coronando così la dimostrazione di simpatia, a cui fu fatto segno durante il suo soggiorno.

Parigi, 21. — Stamane la contessa di Parigi ha dato alla luce un figlio.

Washington, 21. — Il presidente Grant indirizzò al Congresso un Messaggio, nel quale raccomanda che si migliori l'armamento per la difesa delle coste.

Montevideo, 15. — È scoppiata una rivoluzione. Il presidente Ellauri ed il suo governo furono scacciati. Pedro Varela fu nominato presidente provvisorio.

Bruxelles, 21. — Il *Nord* annunzia che l'Austria-Ungheria e la Russia fecero alla Porta alcune rimostranze assai energiche per l'affare di Podgoritza. La Francia e la Germania appoggiarono.

Palermo, 21. — Oggi, a Polizzi, la truppa ed i carabinieri presero, dopo un conflitto, il capobanda Rocca, colpito da una taglia di L. 25,000, i briganti Filippone e Ceraulo, e tre manutengoli. Rocca si è ferito mortalmente da se stesso. Rimase pure ferito un carabiniere.

Versailles, 21. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Si discute in prima deliberazione il progetto di Ventavon, relativo alla trasmissione dei poteri.

Ventavon, relatore, sostiene il progetto.

Leonel, della sinistra, combatte il progetto perchè aggiorna la proclamazione della repubblica.

Lacombe sostiene la monarchia e fa appello all'unione dei conservatori.

Carayon Latour, dell'estrema destra, parla in favore della monarchia del conte di Chambord; attacca la repubblica e l'impero ed esprime grande deferenza verso il maresciallo Mac-Mahon. Egli vuole leggere la lettera di Bismarck pubblicata nel processo Arnim, la quale dice che la monarchia accrescerebbe il credito e le alleanze della Francia.

Un grande tumulto da parte di tutte le frazioni dell'Assemblea, eccettuata la estrema destra, copre la voce dell'oratore. Carayon Latour termina, dicendo che i legittimisti respingeranno le leggi costituzionali ma che accorderanno a Mac-Mahon tutti i mezzi per mantenere l'ordine pubblico e la tranquillità.

La discussione continuerà domani.

Berlino, 21. — Il Reichstag, dopo una discussione che durò 6 ore, ricusò di convalidare le elezioni del duca di Ujest e del principe di Hohenlohe Ingelfingen.

Roma, 22. — Stamane è partito da Napoli il R. piroscafo *Mestre*.

Palermo, 22. — Il bandito Rocca è morto stanotte. Furono arrestati altri ricettatori. Un carabiniere è ferito leggermente.

Ieri fu pure arrestato a Mezzojuso Nunzio Lagattuta, altro componente della banda Foraci.

Parigi, 22. — I presidenti della sinistra e del centro sinistro faranno nella seduta d'oggi una dichiarazione, per spiegare i motivi pei quali queste due parti della Camera voteranno in favore della seconda lettura delle leggi costituzionali.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	21	22
Rendita Italiana 5 %	71 —	71 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	74 90
Detto Rothschild	— —	73 80
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1240 —	1250 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
22 gennaio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La tendenza migliore che, dietro l'esposizione del ministro delle finanze, si è pronunciata già ieri sera, si mantenne anche oggi. La Rendita esordì 73 52 1/2 fine mese, cedè in seguito a qualche realizzazione a 73 45, per chiudere 73 47 1/2 in buona vista. Affari un po' più animati.

Molto richiesto il Prestito Blount, trattato da 74 75 a 74 90 per contanti.

Rothschild 74 80 a 74 85.

Cattolico 77 25 nominale.

In aumento le Banche Romane, pagate 1245 a 1255.

Vivamente richieste le Generali a 440, lettera 442.

Più deboli i cambi.

Francia 3[m] 109 40.

Londra 3[m] 27 53.

Oro 22 10.

(Ore 3 1/2 pom.)

In leggero progresso la Rendita, trattata a 73 57 1/2 fine mese.

Generali 440 50 a 442.

In ripresa il Turco 45 95 a 46 10.

—

FIRENZE	21	22
Rendita Italiana 5 %	71 25 n.	71 45 c.
Napoleoni d'oro	22 09 n.	22 00 »
Londra 3 mesi	27 50 »	27 52 »
Francia a vista	110 55 »	110 55 »
Imprestito Nazionale	63 — n.	63 — »
Azioni Tabacchi	796 — »	795 — fm
Az. Banca Naz. (nuove)	1860 — »	1880 — »
Strade ferr. Meridionali	353 — »	352 — »
Obbligazioni dette	216 — »	218 — n.
Banca Toscana	1600 — »	1600 — »
Credito mobiliare	602 — »	605 — fm
Banca Italo-Germanica	253 — »	253 — n.
Banca Generale	— — »	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	21	22
Rendita Francese 3 %	61 85	62 15
» » 5 %	99 95	100 35
Banca di Francia	3810 —	— —
Rendita Italiana 5 %	66 15	66 40
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneto	287 —	291 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	203 25	202 50
Ferrovie Romane, azioni	76 25	78 75
Obbligazioni Lombarde	243 75	244 —
Obbligazioni Romane	193 50	193 75
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 15 —
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 3/8
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8

VIENNA	20	21
Mobiliare	225 25	225 25
Lombarde	127 75	130 —
Banca Anglo-Austriaca	133 50	130 —
Austriache	293 —	293 50
Banca Nazionale	936 —	939 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 92 —
Argento	105 75	106 10
Cambio su Parigi	44 20	44 25
Cambio su Londra	111 10	111 35
Rendita Austriaca	75 45	75 50
» » in carta	70 10	69 90
Union-Bank	103 50	102 —

BERLINO	20	21
Austriache	536 50	534 —
Lombarde	232 —	220 —
Mobiliare	413 —	407 50
Rendita Italiana	67 —	67 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	41 90	40 90

LONDRA	20	21
Cons. ingl.	da 92 3/8 a 92 1/2	da 92 3/8 a 92 1/2
Rendita it.	» 65 3/4 a — —	» 65 7/8 a — —
Turco	» 41 — a — —	» 40 7/8 a 41 —
Spagnuolo	» 22 5/8 a 22 3/4	» 22 3/4 a 23 —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 1/8 a — —	» 77 1/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

GUIDA COMMERCIALE di Roma (V. 4ª p.)

BARBÈRA — **Recentissima Pubblicazione** — FIRENZE.

La vita di Nino Bixio narrata da GIUSEPPE GUERZONI con lettere e documenti. — Un volume in 16° di pagine 484 . . . . L. 4 —

Mediante vaglia postale all'Editore **G. BARBÈRA** *in Firenze, la suddetta opera sarà spedita* franco *in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata aggiunga centesimi 30 all'importo.* (9013)

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lais Desnoue

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del prof. PIGNACCA di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei **salassi**, da quegli incomodi che non permettono toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. **1 50**; franco per posta L. **1 70.**

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle **per tossi ed infreddature**, come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei bronchi sono i **zuccherini per tosse** del prof. Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Sì le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai **cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.** [6]

Costa L. **1** e la farmacia **Galleani** le spedisce franco a domicilio contro vaglia postale di L. **1 20.**

Per evitare l'abuso quotidiano di innumerevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controssegnata con un timbro a secco. *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. **4**, franco a mezzo postale L. **4 60.**

Pillole auditorie, dottor Cerri; prezzo L. **5** la scatola; franche per mezzo postale L. **5 20.**

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia di Ottavio Galleani, via Meravigli, 24, Milano.**

Rivenditori a

ROMA. Società Farmaceutica Romana; a Taboga, vicolo del Pozzo 54; Garneri Pietro; Scarafoni detti, Gaetano; Scarpini Michele; Farmacia Frezzolini; Farmacia del Collegio Romano; Marignani; Farmacia Carmelitani Scalzi; Farmacia S. Maria della Vittoria, Far. d'Araceli; Tobia Ciccioni; Far. Italiana, Corso, 145; N. Sinimberghi farmacia, via Condotti; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio; Fontana Borghese; Franc. Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook, farmacia inglese, al Corso, N. 496-197; F. Donnelli, Farmacia Ottoni di Pietro Gasini, Corso, 192.

VITERBO. A. Serpieri, farmacista, e Camillo Spinedi.

CIVITAVECCHIA. Giorgio Cantalamessa farm. e Tommaso Tommasini

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. **1. 50**; franchi per la posta L. **1 70.**

GRAN CARTA GEOGRAFICA ILLUSTRATA d'Italia

Edita dallo Stabilimento A. BERNINI IN MILANO

Questa carta, calcata sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade Nazionali e Confini di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi ed ai viaggiatori la nuova Carta in nove fogli distinti da doversi rilegare fra loro si vende

AL PREZZO DI LIRE 12.

ROMA — Unico deposito presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Spedisce in provincia franco di porto contro invio di L. 13 50.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutte le gonorree tanto veneree che di altra natura, fiori bianchi sviamenti ecc., sì recenti che inveterati. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi dalle farmacie Signorini in via Porta Rossa, piazza Cavour, 1, e piazza Porta alla Croce *Firenze*. Deposito in *Roma*, Ditta A. Dante Ferroni via della **Maddalena, 46 e 48. Agenzia A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. *Napoli*, Giuseppe Call, via Roma 53.

CANUTI-CANUTI... LEGGETE!...

La casa inglese **W. Sanders** offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmetique militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno, bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle nè biancheria: la semplice applicazione dà **subito** il colore desiderato, d'odore piacevole. Si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo L. **6** con istruzione.

Vendita in Roma all'Agenzia A Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, e si spedisce contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa o disordinata.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54; e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

GRANDE

ALBERGO DELLA LIGURIA

TORINO

Il sottoscritto pregiasi far noto alla sua distinta e numerosa clientela, che col primo gennaio 1875 il suo ben conosciuto Stabilimento fu definitivamente trasferto nel grandioso palazzo Bossco, piazza Bodoni, e vie Carlo Alberto e Andrea Doria, sotto la stessa denominazione. Nulla avendo trascurato onde renderlo pari ai primarî delle grandi Metropoli, spera il sottoscritto d'avere corrisposto sotto tutti i rapporti alle esigenze ed ai progressi dell'epoca nostra.

Ferdinando Negro, *proprietario.*

PICCOLO APPARTAMENTO di sei vani elegantemente mobiliato con scuderia e rimessa per Lire 350, o senza scuderia e rimessa per L. 250 mensili. Dirigersi al portiere del Palazzo Gabrielli a Monte Giordano, Roma.

TINTURA ZEMPT

già Tintura Americana Istantanea

ammessa in varie Esposizioni

PREPARATO DAI SIGNORI *ZEMPT* PROFUMIERI FRANCESI

Quest'ammirevole Tintura possiede la virtù di tingere i capelli, e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura Americana è universalmente adoperata e ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni come non contenente causa nociva alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuti in Europa sono prove della sua efficacia.

NB. Nell'istruzione annessa alla tintura si indica per bene il modo d'usarla sia che si vogliano i capelli tinti in nero, come in castagno od in biondo. Badare alle falsificazioni pur troppo numerose.

Prezzo L. 6. In provincia contro vaglia postale, più le spese di porto.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, vicolo del Pozzo, 54. p. I. (presso piazza Colonna).

Si regalano 1000 Lire

A colui che proverà che esiste una tintura migliore della

TINTURA AUGUSTA ISTANTANEA

Questa preparazione le di cui virtù sono incontestabili può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i capelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza macchiare la pelle o bruciare i capelli.

Questa tintura preparata da Augusto Zempt si vende esclusivamente in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. I. (vicino a Piazza Colonna).

Prezzo L. 5 con istruzione.

Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di L. 5; Trasporto a carico del committente.

CONFETTI MEYNET

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Medical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, in scat. di 100 conf.	L.	3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro.	id.	» 4
Grani	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 8-1 (674)

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILEST.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non avvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce menomamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, e s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli e barba una qualunque unzione, e meglio poche goccie d'Olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia

Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

BALSAMO DI CANTIANO

antelmintico, vulnerario, tonico, anticolerico

per le commissioni rivolgersi al fabbricatore

RESTITUTO ACHILLI, FARMACISTA IN CANTIANO (Marche)

Prezzo d'ogni bottiglietta con ricetta Cent. 50.

12 bottigliette L. 5.

Ai Rivenditori sconto d'uso.

AVVISO

Coi primi del prossimo febbraio, verrà pubblicato in Milano un giornale settimanale di vera importanza pratica per gli uomini di affari, sotto il titolo di:

GAZZETTA

DEGLI AFFARI

Questo giornale, che costa all'anno solo **Lire 6** *(sei)* si propone di pubblicare:

1° Gli Appalti per lavori pubblici.

2° Le Forniture civili e militari.

3° Le Vendite alle aste amministrative.

4° Gli Appalti per esattorie d'imposte dirette, di dazio consumo ecc.

5° I Concorsi per le ricevitorie di lotto e per rivendita di generi di privativa.

6° I Concorsi agli impieghi pubblici.

7° I Privilegi per scoperte e invenzioni.

8° Versamenti, pagamenti e le convocazioni delle Società.

9° Le Estrazioni di tutte le lotterie del regno.

Inoltre altre notizie di affari riguardanti tutte indistintamente le provincie del regno.

Il primo numero si pubblicherà il giorno di lunedì 1° febbraio.

Le associazioni si ricevono in Milano presso l'Ufficio centrale di Annunzi A. MANZONI e C., Via Sala, N. 10.

SEME BACHI

a Bozzolo Giallo

NOSTRANO

Confezionato col sistema cellulare dal dott. **Antonio Gaddi** nel vasto tenimento di proprietà di S. E. il Duca Melzi d'Eril, in Correzzola, provincia di Padova.

Prezzo L. **13** l'oncia di 25 grammi.

Rivolgere le domande al signor CLETO VENTUROLI, Piove di Sacco per Correzzola, e al dott. GADDI, Milano, via Principe Umberto, 21.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente, del prof. **Gerolamo Pagliano**

Si vende la boccetta L. **1 40.**
Sei bott. » **7 90.**

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, num. 145.

Spedizione in Provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

NON plus ultra

DE BERNARDINI GENOVA LONDRA

INIEZIONE

Balsamico-profilatica

pura mercurio astringenti non nocivi con siringa igienica

PRIVILEGIO ESCLUSIVO

GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova in Roma. Sinimberghi, Desideri, Marchetti, Donati, Barelli, Scarafoni Bravoe e Barretti Salvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte

LE MALATTIE DELLA PELLE

colle pillole Antierpetiche

senza mercurio arsenico del dottor

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalle crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti saponi e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Dolori reumatici ed artritici e

GOTTA O PODAGRA

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'acqua antigottosa ed antireumatica preparata nella farmacia della Santissima Annunziata di Firenze.

Prezzo L. 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso 146 — ROMA

Libri francesi, italiani, inglesi, spagnuoli, tedeschi, ecc.
Scienza, Storia, Diritto, Medicina.
Archeologia, Belle Arti.
Letteratura, Teatri, Romanzi, Classici.
Collezione Elzeviriana, Tauchnitz, Autores espagnoles.
Edizioni Le Monnier e Barbèra.
Biblioteca delle Scienze Morali e Politiche.
Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Rosa.
Dizionari, Grammatiche.
Manuali di conversazione.
Guide ed Itinerari.
Atlanti, Carte Piante.
Libri di Chiesa.
Cartoleria di lusso.

Tutti i libri si vendono al prezzo fissato dagli editori. Pei libri stranieri cambio 10 0/0 in più.

Vendita al minuto dei principali giornali franc. politici ed illustrati e delle riviste italiane ed estere — Romanzi illustrati a fascicoli.

Abbonamento ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

Almanach de Gotha pour 1875 L. 8 —
Quicherat. Histoire du Costume en France, 500 gravures, relié » 30 —
Ch. Blanc. L'art dans la parure et le vêtement, avec gravures » 12 —
Ménard. Histoire de l'Art. 1 vol. in-8. 400 pag. . . . . » 13 —
Durand. Les missions catholiques françaises. 1 vol. avec atlas » 12 —
Grévin. Les nouveaux travestissements parisiens. Album » 13 —
E. Navarro della Miraglia. Ces messieurs et ces dames, gravures » 6 —
Verga. Eros, 1 vol. in-12 » 5 —
Guerzoni. Vita di Nino Bixio, un volume in-12 . . . . » 4 —
C. Camerini. Nuovi profili letterari, 2 vol. in-12 . . . » 7 50
G. Ferrari. Teoria dei periodici politici 1 volume, in-12. » 6 50
Cantalupi. Trattato elementare di costruzione delle strade ferrate » 24 —
Hoefer. Histoire des mathématiques. 1 vol. in-12, figures » 4 50
A. F. Rio. De l'Art chrétien, nouv. édit. 4 vol. in-12 » 20 —
Ch. Nuitter. Le nouvel opéra. 1 vol. in-12, avec 59 gravures et 4 plans . . . . . » 4 —
X. de Montépin. La bigame 5ᵉ édit., 2 vol. in-12 . . . » 8 —
Perrens. Histoire de la littérature italienne. 1 vol. in-12 » 4 —
A. de Musset. Poésies complètes 1 vol. in-32, avec portrait » 7 —
J. Racines. Oeuvres, texte original, édit. elzévirienne, 4 vol. in-8
Abbé Prévost. Manon Lescaut, édit. elzévirienne, 1 vol. in-13, relié
Jules Claretie. Portraits contemporains, 12 livraisons, chaque » — 40

BARBÈRA — **Recentissima Pubblicazione** — FIRENZE.

Storia della Repubblica di Firenze di GINO CAPPONI. — Due volumi in-8° di pag. 600-651 L. 10

Mediante vaglia postale all'editore **G. Barbèra** *in Firenze, la suddetta opera sarà spedita franca in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata aggiunga centesimi 30 all'importo.* (9044)

ACQUA MINERALE D'OREZZA

(CORSICA)

Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia: « L'ACQUA D'OREZZA non ha rivale; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie aventi per causa la debolezza degli organi e l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dunn e Malatesta, Livorno — Tornaghi Gade, Genova.

GUIDA COMMERCIALE DI ROMA

I Signori Professionisti, Industrianti e Commercianti sono avvertiti che la Guida Commerciale per il 1875, compilata dal sottoscritto, vedrà la luce per il 5° Anno fra pochi giorni, corretta ed accresciuta di molte notizie e coll'aggiunta di un indice Alfabetico di tutti i nomi contenuti nella Guida.

Diffida in pari tempo ed avverto il pubblico che la sua Guida nulla ha di comune con altra tentata per il primo anno di tal Bossi, il quale non curando oltre 4000 fra variazioni ed aggiunte avvenute nell'Anno, che vennero riscontrate e raccolte dal sottoscritto, compilò il suo lavoro ricolmo d'inesattezze e di errori, rilevandolo nella massima parte dalla Guida Monaci dello scorso anno.

Tito Monaci
Via S. Vincenzo a Trevi 12 p. 3.

Vendesi presso l'Agenzia Taboga via Cacciabove, Vicolo del Pozzo N. 54 p. 1. Roma.

POMATA IGIENICA

TRASMUTATIVA

composta di sostanze vegetali ed affatto innocue, forma ormai un articolo indispensabile per ridonare in poco tempo il colore naturale ai capelli bianchi senza bisogno di tinture. Essa si può adoperare come una pomata qualunque per toeletta. Rinforza il bulbo ed impedisce la caduta dei capelli.

Il vasetto Lire 4

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. SALVATORE STRESINO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ritornare le forze a coloro che per eredità o abuso ne fossero esausti.

Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali ci hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo ci vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunite sotto forma di pavolette tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini infiacchiscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codeste contrade.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . » 2 90

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana Corso 145.

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti Blot tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 50.

Depositi in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — Farmacia Italiana, Corso 145. — P. Caffarel, Corso, 19. — Firenze, farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti, 26.

ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica THIBOUVILLE-LAMY

DI PARIGI

vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12 —	
id. id. per principianti	» 10 —	
id. id. per artisti	da » 15 —	a L. 30
VIOLE	30 —	
CLARINETTI a 13 chiavi, in bossolo ed ebano	» 35 —	a » 65.
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi.	L. 15 —	
id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza . . .	» 40 —	
id. » » 8 » in ut. »	» 50 —	
id. » » 9 » »	» 55 —	
id. » » 10 » »	» 60 —	
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi	» 30 —	

Archi da Violini da L. 4 50 a L. 2 50

Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Alle madri di Famiglia

PILLOLE EMENAGOGHE

DETTE DEL CAPPUCCINO

Approvate dal dottore Silvio Fontanelli

Efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti

Queste Pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con tutta verità, non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi.

Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sonovi ragazze, queste Pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per l'occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola. Spedite franche per posta L. 4 50.

Vendesi in Roma da L. Corti, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 — In Firenze, all'Emporio Franco-italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

STAMPERIA

ALLA PORTATA DI TUTTI

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50

Il torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente compresi i suoi accessori per lire 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.* via Panzani, 28. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza dei Crociferi, 48.

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL E C.

Fornitore della Casa Reale d'Inghilterra, e dell'armata Francese

PREMIATO CON VARIE MEDAGLIE D'ORO

Quest'estratto leva all'istante le macchie di unto e di grasso dalle *sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta*, ecc. ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato; fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, e *rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati*. La sua notabilità è tale che un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo L. 2 la bottiglia

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 2 70.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.